

**CUZZILLA, LE NOSTRE PROSSIME SFIDE: IL NUOVO CONTRATTO DI LAVORO
IL SOSTEGNO AI COLLEGGHI IN DIFFICOLTÀ • LA PEREQUAZIONE DELLE PENSIONI**

| p r o f e s s i o n e |

DIRIGENTE



SINDACATO ROMANO
DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI
FEDERMANAGER - CIDA

ALL'INTERNO

FABIO ARMENI: L'IMPEGNO DEL LAZIO PER LA SICUREZZA SUL LAVORO

BRUNO ASTORRE: PER LE INFRASTRUTTURE LA POLITICA DELLA CONCRETEZZA

ANGELO BALDUCCI: TUTTE LE OPERE PER I 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

DAVIDE BORDONI: RILANCEREMO LE PMI E LA FORMAZIONE

CARLO MOSCA: ROMA, UNA CITTÀ PIÙ SICURA E PIÙ CIVILE

NICOLA ROSSI: GIÙ LE TASSE PER COMBATTERE LA CRISI

- DOSSIER SICUREZZA
- SPECIALE ENERGIA
- FOCUS INFRASTRUTTURE

Contratto, un rinnovo molto atteso



Cari Colleghi, questo numero di "Professione Dirigente" esce già in vista della fine dell'anno e in coincidenza con l'avvio delle procedure per le elezioni che rinnoveranno tutti gli organi Federmanager e SRDAI. Ma la fine dell'anno coincide con un altro momento, da tutti noi molto atteso: la scadenza del Contratto collettivo nazionale, che ha avuto l'inconsueta durata di 5 anni. Nei Colleghi è molto forte l'attesa per il rinnovo che viene - legittimamente - visto come momento fondamentale per l'affermazione di valori e interessi al tempo stesso collettivi e individuali. L'attesa è ulteriormente rafforzata dall'esigenza, emersa prepotentemente in questi anni, di un sostanziale miglioramento degli aspetti contrattuali risultati problematici e contraddittori rispetto alle intese del 2004. Nel corso dell'anno il Sindacato Romano ha avviato, tramite la Commissione Sindacale, un'ampia consultazione fra i colleghi iscritti e non iscritti al fine di elaborare proposte attendibili e condivise. Ne è scaturito un documento ampio e dettagliato, in cui si affrontano i punti essenziali

economici e normativi che attendono dal nuovo contratto una soluzione e che dovranno essere oggetto di confronto nell'ambito della trattativa.

Non è questa la sede per illustrare dettagliatamente le singole richieste, ma vorrei sottolineare che tutte sono indirizzate a tutelare il dirigente nella sua interezza, nella parte economica e in quella previdenziale, nell'assistenza sanitaria e nella formazione e ricollocazione; e sono mirate certo ai dirigenti in servizio, ma senza trascurare i colleghi in pensione nei cui confronti alcune decisioni contrattuali hanno riflessi di notevole portata. Tra le indicazioni vi è quella di realizzare in concreto e con la necessaria trasparenza alcune disposizioni in materia economica - come quelle sulla retribuzione variabile - che in troppe aziende sono rimaste inapplicate.

Anche il discorso più in generale della crescita retributiva è stato oggetto di approfondimenti, in quanto risulta non coerente con le intese del 2004 il fatto che, in presenza di andamenti aziendali favorevoli e di performance individuali positive, le retribuzioni di molti colleghi, specie di quelli più avanti con gli anni, siano rimaste sostanzialmente invariate.

Vi è poi il problema dei fondi di categoria, in particolare di quello sanitario che necessita di correttivi adeguati insieme alla riaffermazione dell'unitarietà della categoria senza distinzioni tra dirigenti in servizio e dirigenti in pensione.

Il rinnovo cade inoltre in un momento di particolare difficoltà per l'economia, il che lascia presagire ulteriori difficoltà sul fronte dell'occupazione, in particolare di quella dirigenziale. Il Contratto dovrà indirizzare ogni doverosa attenzione ai Colleghi più deboli, ai più esposti, a coloro che - per effetto della crisi - rischiano di perdere il posto di lavoro.

Negli ultimi anni vi è stata anche una pervicace sottovalutazione dei principi della qualità professionale e tecnica, del merito individuale e del prestigio del ruolo dirigenziale; sottovalutazione da ascrivere non solo alle politiche ugualitarie ed appiattenti del mondo sindacale e a tendenze e comportamenti di molte forze politiche, ma anche a certe ambiguità della politica di parte imprenditoriale che si sono tradotte, se non in una negazione, in una sottovalutazione del ruolo e della responsabilità della categoria.

Il Contratto dovrà essere momento di approfondimento e di confronto anche su questi temi, al fine di dare legittimazione alla professionalità, al merito ed ai valori della managerialità conferendo, nel contempo, una maggiore incisività al ruolo partecipativo del Sindacato in generale e delle RSA in particolare, specie in presenza di una forte volontà di partecipazione della categoria che chiede di trovare rappresentanza ad ogni livello.

Stefano Cuzzilla

Le strutture e i servizi del Sindacato per i Soci

Attraverso l'opera di personale e consulenti specializzati, il Sindacato fornisce ai Soci e alle Rappresentanze Sindacali Aziendali assistenza e supporto in merito alle norme contrattuali, alle disposizioni di legge in materia di lavoro e di regimi di previdenza ed assistenza sanitaria nonché in tutti i campi che riguardano il rapporto di lavoro dirigenziale.

UFFICIO SEGRETERIA, PRESIDENTE E SEGRETARIO

Sig.ra Cristina De Angelis - int. 13 (deangelis@sr dai.it)
Sig.ra Delia Di Stefano - int. 14 (distefano@sr dai.it)

•••••

AMMINISTRAZIONE

Donatella Marinelli - int. 15 (marinelli@sr dai.it)

Mattino - dal lunedì al venerdì 9-13

•••••

UFFICIO ORGANIZZAZIONE E SVILUPPO

Patrizia Spaziani - int. 16 (spaziani@sr dai.it)
Maddalena Catani - int. 21 (catani@sr dai.it)
Irma Forleo - int. 19 (forleo@sr dai.it)

Mattino - dal lunedì al venerdì 9-13

Pomeriggio - dal lunedì al giovedì 15-18

•••••

UFFICIO CONTRATTUALE SINDACALE (RAPPORTI CON LE R.S.A.)

Maria Grazia Cancia - int. 20 (cancia@sr dai.it)

Solo per appuntamento tramite gli Uffici di Segreteria

•••••

UFFICIO PREVIDENZA E ASSISTENZA

Dr. Enzo Crescentini
Nicoletta Prioletta - int. 22 (prioletta@sr dai.it)

Solo per appuntamento tramite gli Uffici di Segreteria

•••••

UFFICIO LEGALE, FISCALE E VERTENZE

Avv. Franco Minucci
Avv. Stefano Minucci (legale@sr dai.it)

Solo per appuntamento (Sig.ra Catani - int. 21)

•••••

CONSULENZA LEGALE SU QUESTIONI DI NATURA PENALE

L'attività di consulenza viene prestata gratuitamente - per le fasi consultive propedeutiche - dall'Avv. Caterina Di Marzio in favore degli iscritti SRDAI, dei loro familiari di primo grado e conviventi.

Studio legale Avv. Caterina Di Marzio
Tel./Fax: +39.06.7725.0575 (studiolegdimarzio@virgilio.it)

SPORTELLO FASI

Di questo servizio possono avvalersi tutti gli iscritti al Fasi, in servizio o in pensione, iscritti o non iscritti al Sindacato per presentare le pratiche o per chiarimenti riguardanti i rimborsi.

Nicoletta Prioletta - int. 22 (prioletta@sr dai.it)
Mariagrazia Assorgi - int. 38 (assorgi@sr dai.it)

Mattino - lunedì, mercoledì, venerdì 9-13

•••••

SPORTELLO DI ORIENTAMENTO PER DIRIGENTI IN MOBILITÀ

Presso gli Uffici del Sindacato è attivo, da qualche anno, lo Sportello di Orientamento, un servizio gratuito che viene svolto da Promos BPI Italia, Società qualificata con la quale il Sindacato ha sottoscritto una convenzione.

Il servizio si propone di offrire una consulenza riservata ai dirigenti che desiderano o sono obbligati a riconsiderare il proprio rapporto con l'azienda e/o la professione. La consulenza si articola in tre colloqui riservati con un esperto del mercato del lavoro.

Si invitano i colleghi che si trovano in situazioni di disagio lavorativo all'interno dell'azienda o che sono in mobilità, ad avvalersi di questa opportunità prendendo appuntamento tramite gli Uffici di Segreteria del Sindacato.

Per i dirigenti in mobilità che intendano inserirsi nella banca dati dell'Agenzia Lazio Lavoro, è attivo presso il Sindacato lo Sportello Dirigenti in mobilità per svolgere gli adempimenti necessari.

Maria Grazia Cancia - int. 20 (cancia@sr dai.it)

•••••

SPORTELLO DI CONSULENZA LEGALE IN MATERIE ESTRANEE AL RAPPORTO DI LAVORO

Avv. Franco Minucci (legale@sr dai.it)

La consulenza, che relativamente al primo incontro sarà gratuita, riguarderà il diritto di famiglia, le locazioni ed il condominio, nonché ogni tipo di questione contrattuale e commerciale; potrà essere fruita anche dal coniuge e dai figli.

Solo per appuntamento (Sig.ra Catani - int. 21)

Per contattare i nostri Uffici e prendere appuntamenti, i recapiti:
Tel. 06.44.17.081 - Fax 06.44.04.705 - info@sr dai.it - www.srdai.it



Professione DIRIGENTE
Anno VI - n. 23
Novembre 2008

Sped. in abb. post. DL 353/2003
convertito in L. il 27/02/2004
n. 46 - Art. 1 Comma 1 DCB ROMA
Aut. del Trib. di Roma n. 00012/94
del 14/1/1994
Iscrizione al ROC n.10103

Direttore
Stefano Cuzzilla
Presidente Sindacato Romano Dirigenti Aziende Industriali

Direttore Responsabile
Domenico Alessio

Coordinamento Editoriale
Armando Bianchi

Segreteria di redazione
Irma Forleo

Direzione
Via Ravenna, 14
00161 Roma
tel. 06.440.46.08
E-mail: info@sr dai.it

Redazione e impaginazione
INC - Istituto Nazionale per la Comunicazione
www.inc-comunicazione.it

Progetto grafico
INC - Rosanna Teta

Stampa
Repro Stampa Industria Grafica - Roma
Via Zoe Fontana, 220
www.reprostampa.it

Novembre 2008

| ELEZIONI |

Un cambiamento da portare avanti, insieme

di Stefano Cuzzilla pag. 6

Il nuovo Statuto Federale

di Paolo F. Cannavò, Vicepresidente SRDAI pag. 7

| PRESIDENZA DEL CONSIGLIO |

“Tutte le opere per i 150 anni dell’unità d’Italia”

intervista all’ing. Angelo Balducci pag. 8

| CONGIUNTURA |

“E ora giù le tasse”

intervista al sen. Nicola Rossi pag. 12

| ECONOMIA ROMANA |

“Rilanciare le Pmi e la formazione”

di Giovanni De Negri pag. 14

| INFRASTRUTTURE |

Tre anni di concretezza

di Bruno Astorre pag. 17

“Valorizzare le competenze locali”

intervista a Francesco D. Rossi,
presidente dell’Ordine degli Ingegneri della provincia di Roma pag. 18

Passa per Roma per il rilancio della FECC

a cura della redazione pag. 20

Viabilità e modelli gestionali

a cura dell’avv. Stefano Minucci pag. 21

| ENTI COLLATERALI |

Il punto sul Previndai

di Vittorio Betteghella, vicepresidente Previndai pag. 23

Fondirigenti, le competenze per lo sviluppo

intervista al presidente Giuseppe Perrone pag. 25

| PREVIDENZA |

La Suprema Corte decide

di Vittorio Betteghella pag. 26

GLI SPECIALI DI PROFESSIONE DIRIGENTE

LA SICUREZZA PER I CITTADINI, I LAVORATORI E LE AZIENDE

a cura di Marcello Aranci pag. 27

Interviste a: Fabio Armeni, Carlo Mosca, Diego Coco, Luca De Jaco

| SOMMARIO |

| SOLIDARIETÀ |

Aiutiamo i figli della guerra

a cura della redazione pag. 35

| PARTNERSHIP |

AIDP, l'associazione dei dirigenti delle risorse umane

a cura della redazione pag. 36

| LIBERTÀ DI PENSIERI |

Il ruolo dell'Autorità per l'Energia

di Armando Bianchi pag. 37

| ENERGIA |

Nucleare: l'industria italiana è pronta

a cura della redazione pag. 38

“Una partita da giocare bene”

intervista all'ing. Pasquale Lucibello pag. 40

Nucleare: opportunità da non perdere

di Stefano Sansolini pag. 43

| PROSELITISMO |

Come ampliare l'area manageriale

di Bruno Sbardella, presidente Assidipost Federmanager e consigliere Assidai pag. 44

| GARE PUBBLICHE |

Giustizia sì, ma senza penalizzare le aziende

di Caterina Di Marzio pag. 46

| SRDAI PER IL SOCIALE |

a cura di Valeria Pulcinelli pag. 48

| L'ANGOLO DEL LEGALE |

Il licenziamento senza motivazione

a cura dell'avv. Stefano Minucci pag. 50

| LE CONVENZIONI SRDAI |

Consulenza & Previdenza - Terme di Stigliano - Oscar Wine Musica Incontro - Florencehotel

a cura della redazione pag. 53

| SEGNALAZIONI |

Mangiafuoco: un posto nuovo da provare

a cura della redazione pag. 57

**Ricordati di fornire
alla Segreteria del Sindacato
(info@sr dai.it)
il tuo indirizzo e-mail**

**Avrai così informazioni
tempestive e personalizzate
su tutte le nostre attività**

Un cambiamento da portare avanti,



Cari Colleghi,

mentre leggete questo numero di “Professione Dirigente”, siete chiamati a dare il Vostro voto per rinnovare gli Organi sociali del nostro Sindacato. È trascorso un triennio dalle ultime elezioni, ed è perciò il momento di tirare le somme della nostra esperienza.

Nell’editoriale di presentazione pubblicato nel n. 13 di questa rivista (maggio 2006), venivano elencati una serie di obiettivi che il nuovo Consiglio Direttivo si poneva con l’ambizione di rafforzare il nostro Sindacato tanto all’interno della Federazione quanto all’esterno, dove la figura del dirigente industriale, e l’organismo che lo rappresenta, avrebbe dovuto imporsi quale interlocutore autorevo-

le ad ogni livello: associativo, economico, politico e istituzionale.

* * * * *

Lascio ai Soci del Sindacato giudicare quanti degli obiettivi prefissati siano stati raggiunti. Personalmente sono soddisfatto perché, sebbene la nostra azione si sia svolta in un contesto difficile e non privo di attacchi strumentali alla categoria, quel cambiamento di cui ci facevamo portatori, a mio avviso, c’è stato e i risultati, in termini di numero di iscritti e di forza e autorevolezza del Sindacato, sono venuti.

Oggi siamo più forti tanto nell’ambito della Federazione quanto all’esterno, dove abbiamo raggiunto una visibilità indubbiamen-

te maggiore, anche se non ancora adeguata al nostro ruolo.

I giovani hanno portato entusiasmo e volontà, e quello che loro manca, cioè l’esperienza, l’abbiamo trovata fra i Colleghi più anziani. Accanto al cambiamento è stata poi perseguita e raggiunta l’unità di tutte le componenti: dei giovani come dei meno giovani, dei Colleghi in servizio e di quelli in pensione.

Un’importante e approfondita indagine statistica estesa a tutti gli iscritti ha portato a definire meglio l’identità SRDAI: da un lato ha modellato e misurato le esigenze degli iscritti e della Categoria, dall’altro ha dato più forza al senso di appartenenza all’Organizzazione.

* * * * *

insieme

Il Sindacato Romano si presenta dunque per il prossimo triennio con candidati autorevoli e uniti, pronti a proseguire con rinnovata energia la battaglia nella società e nelle Istituzioni, in favore dei diritti tanto dei Colleghi in servizio quanto di quelli in pensione, in un'ottica di piena solidarietà intergenerazionale.

Il nostro impegno è atteso, nelle prossime settimane, da prove cruciali: dal rinnovo del Contratto nazionale di lavoro alla perequazione delle pensioni dei dirigenti, fino al sostegno - sempre più richiesto, purtroppo - ai colleghi in difficoltà lavorativa, in un contesto economico che sembra voler far pagare, proprio a noi dirigenti, un prezzo irragionevole.

Davanti a queste sfide i giovani e gli anziani, i Colleghi in servizio e quelli in pensione - sono certo - sapranno dare ciascuno, e tutti insieme, a livello locale come a livello federale - dove siamo impegnati a far giungere i più capaci e preparati - il proprio contributo per l'affermazione delle idee in cui crediamo da sempre: la valorizzazione del merito e delle competenze; il consolidamento di una visione moderna e internazionale di fare impresa.

“Vaste programme”, avrebbe detto qualcuno. Ma insieme, possiamo e dobbiamo farcela.

Stefano Cuzzilla

Il nuovo Statuto Federale

di Paolo F. Cannavò, Vicepresidente SRDAI



Approvato a Bologna il più importante aggiornamento qualitativo e tecnico del documento nell'ultimo decennio

Una rappresentanza più larga

Inizialmente sono state poste le basi per un allargamento della rappresentanza e quindi della base associativa verso numerosi settori industriali, in particolare se emergenti e dell'area dei servizi.

La definizione delle responsabilità

L'esigenza di adeguare la definizione delle responsabilità ha portato a tre tipi di innovazioni:

- 1) è stato introdotto il ticket tra il Presidente e un VicePresidente da lui indicato, che si propongono congiuntamente all'elezione del Congresso nazionale sulla base di un Programma;
- 2) è stata chiarita e resa più adeguata la governance di tutti gli organismi paracontrattuali o direttamente partecipati dalla Federazione, con nuovi ruoli per il Consiglio e la Giunta na-

zionali e nuovi compiti attribuiti ai rappresentanti Federmanager;

3) è stata messa a punto una nuova modalità di selezione di detti rappresentanti.

La valorizzazione delle componenti del sistema

Ulteriori cambiamenti hanno interessato, di fatto, la valorizzazione delle componenti del sistema:

- sono presenti elementi che favoriscono l'armonizzazione organizzativa tra i Sindacati con pochi associati e in contesti particolari;
- è stato apprezzato il contributo dei Colleghi pensionati, portando la loro componente in Giunta da 4 a 5 Colleghi;
- è previsto un rappresentante dei Giovani Dirigenti in Giunta;
- sono stati resi più efficienti i rapporti organizzativi con Federmanager-Quadri e Federprofessional.

Il binomio efficacia/efficienza

Oltre a ciò è evidente l'attenzione per il binomio efficacia/efficienza, presente non solo in molte tra le modifiche già esposte ma anche nell'unificazione delle Commissioni Federali, con un Coordinatore in servizio che assume il ruolo di Capo della Delegazione trattante.

SRDAI, un riferimento per il territorio

In conclusione è necessario sottolineare come SRDAI, durante l'intero processo, abbia assunto ruoli importanti che hanno confermato il suo essere riferimento nel territorio.

“Tutte le opere per i 150

intervista all'ing. Angelo Balducci

Il coordinatore della struttura Grandi Eventi nonché presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici illustra l'articolato programma di iniziative e di realizzazioni infrastrutturali deliberato in vista delle celebrazioni del 2011. Tale programma, afferma, “avrà notevoli benefici economici per le autonomie locali e il sistema nazionale; benefici ancora più importanti considerando l'attuale difficile momento congiunturale”



Nominato il 10 ottobre scorso presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, l'ing. Angelo Balducci è anche coordinatore delle attività legate ai Grandi Eventi, tra cui quelle riferite alla celebrazione del 150esimo anniversario dell'unità nazionale che si terrà, come noto, nel 2011. Vista l'importanza nonché la forte eco mediatica suscitata da questo appuntamento, “Professione Dirigente” intervista l'ing. Balducci sugli aspetti culturali, scientifici, ambientali e infrastrutturali di un progetto che è destinato a lasciare il segno nella storia del nostro Paese e, quindi, anche nella nostra regione.

Domanda. A tre anni di distanza la macchina per la celebrazione del 150esimo anniversario del-

l'unità nazionale è pienamente in moto. Quale lo spirito e quali gli obiettivi cui sono ispirate le realizzazioni infrastrutturali?

Risposta. Come già avvenne per le celebrazioni del 50esimo e del 100esimo anniversario dell'unità d'Italia, anche stavolta la ricorrenza è lo spunto per lasciare nel territorio una forte traccia infrastrutturale, culturale ed economica. In occasione del 50esimo anniversario, Roma fu al centro delle celebrazioni e, rimanendo nel campo delle infrastrutture, furono realizzate grandi opere come tre ponti sul Tevere, il complesso del Vittoriano a Piazza Venezia e il nuovo Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale: un modo per celebrare l'unità d'Italia ma, anche e soprattutto, per

testimoniare la crescita della Capitale. Nel 1961 è stata Torino il punto focale delle celebrazioni, registrando più di 7 milioni di visitatori e assicurandosi, nel contempo, un'importante infrastrutturazione del territorio oltre a una serie d'interventi e iniziative minori. L'obiettivo del 2011 è quello di test di una unità nazionale che provvede, dal centro, alle celebrazioni, ma anche della capacità del sistema territoriale, attraverso l'individuazione delle opere da realizzare e la messa a disposizione di risorse, di operare quelle scelte strategiche che oggi a quest'ultimo competono.

D. Come si traduce in pratica tale impostazione?

R. Un'apposita struttura di missione è stata creata nel giugno

anni dell'unità d'Italia"

2007, quale organo della Presidenza del Consiglio, e allocata presso il Dipartimento del Turismo, in considerazione del riflesso che le opere e le manifestazioni previste avranno sullo sviluppo di questo settore. Oggi, dopo la nomina dell'on. Maria Vittoria Brambilla a sottosegretario con delega al Turismo, la struttura, allocata presso la Presidenza del Consiglio, svolge direttamente i propri compiti a servizio del Comitato Interministeriale all'uopo creato, presieduto dal presidente del Consiglio ed i cui componenti, oltre al sottosegretario, sono i ministri per i Beni e le Attività Culturali, dell'Economia, delle Infrastrutture e Trasporti, della Pubblica Istruzione e dei Rapporti con le Regioni.

D. Nel febbraio scorso sono stati presentati al presidente della Repubblica i progetti di una serie di opere che saranno realizzate per l'occasione. Il programma è confermato? Potrebbe illustrare brevemente le strutture più significative previste?

R. I plastici progettuali delle opere fin qui appaltate, presentate il 14 febbraio nel Salone degli Specchi del Quirinale al presidente

della Repubblica Giorgio Napolitano - che nell'occasione ha concesso l'Alto Patrocinio all'intero programma delle manifestazioni celebrative - fanno parte del programma anticipatorio delle infrastrutture, interessanti l'intero territorio nazionale, che il Comitato Interministeriale pro tempore ha individuato sulla base di progetti di rilevante interesse storico ed architettonico. Le opere riguardano le seguenti aree territoriali: Torino, con la realizzazione del Parco Dora nelle ex aree industriali; Novara, con l'ampliamento del "Broletto"; Venezia, con la costruzione del nuovo Palazzo del Cinema; la provincia di Imperia, con il completamento del Parco Costiere del Ponente Ligure, che - fra l'altro - trasforma i 24 chilometri dell'ottocentesca ferrovia in pista ciclabile, utilizza le vecchie stazioni, prevede impianti sportivi, ecc.; Firenze, con la realizzazione nel Parco della Musica dell'Auditorium e della nuova sede del Maggio Musicale Fiorentino; Perugia, con trasformazione dell'aeroporto da nazionale in internazionale; Isernia, con la costruzione di un Auditorium; Reggio Calabria, con la sistemazione territo-

riale e l'ampliamento del Museo. Tutti questi interventi sono stati individuati dalle Regioni, che hanno ottenuto concordi pareri favorevoli nelle rispettive Conferenze di Servizi.

D. Da febbraio ad oggi come è proseguito l'iter?

R. Il programma approvato nel febbraio 2008 dal Comitato pro tempore deve essere esaminato dallo stesso Comitato, nell'attuale composizione, per individuare le risorse finanziarie statali con le quali completare i notevoli fondi regionali già assicurati. Tale programma di completamento prevede anche interventi molto significativi relativi alla città di Cagliari (Museo del Bétile di Zaha Hadid), alla regione Puglia (Museo archeologico di Canosa), a quella dell'Emilia-Romagna (nuova sede comunale nel Palazzo Accursio di Bologna), a Milano (recupero dell'ex Ansaldo per la realizzazione del Centro Arti Visive), Udine (restauro e utilizzo del complesso monumentale detto "il Frigorifero"), Ancona (recupero de "La Cittadella"); nonché altre opere nelle rimanenti regioni italiane.

D. Qual è la caratteristica comune di questi interventi?

R. Tutti hanno un elevato valore artistico, sotto il profilo tanto del recupero e valorizzazione dell'ambiente quanto di nuove realizzazioni sulla base di progetti impostati dai più importanti architetti italiani e stranieri. Ma il piano generale ha anche un rilevante valore economico.

D. Perché?

R. In generale, perché consente a gruppi imprenditoriali di partecipare alla realizzazione di importanti opere pubbliche; in particolare, il piano permette di attrarre elevate risorse del sistema locale, andando a centrare obiettivi strategici regionali che, grazie anche all'intervento e al coordinamento statale, divengono realizzabili con notevoli benefici economici per le autonomie locali e il sistema nazionale. Benefici ancora più importanti considerando l'attuale difficile momento congiunturale.

D. Qual è, nel concreto, l'investimento complessivo previsto e, con esso, la ricaduta economica attesa?

R. Il volano totale dell'operazione messa in campo dal sistema pubblico centrale e da quello delle autonomie locali ascende a circa un miliardo di euro. Penso che questo dato sia di estrema rilevanza nel panorama degli appalti pubblici, in relazione alle chances che si aprono al sistema delle piccole e medie imprese e, in generale, delle aziende di settore.

D. Come vi siete organizzati per gestire l'attività nei quasi tre anni che ci separano dalle celebrazioni?

R. L'organizzazione e gestione dell'evento passa attraverso la costituzione di una struttura ristretta di esperti che ha impostato il programma attraverso le indispensabili autonomie locali, cui ha fornito il proprio apporto anche in termini di progettazione. Questo lavoro si è poi allargato con il contributo tecnico tanto del sistema decentrato del Ministero delle Infrastrutture (attraverso i Provveditorati Interregionali) quanto degli Uffici Tecnici delle Regioni, delle Province e dei Comuni, anche in termini di direzione dei lavori, collaudi, ecc.. In tal modo si è ottenuta quella sinergia realizzativa che sicuramente permetterà di centrare gli obiettivi fissati attraverso il coinvolgimento di tutte le professionalità interessate, e che ha creato quell'entusiasmo di gruppo sempre necessario per il raggiungimento di un così importante risultato.

D. E per quanto riguarda più propriamente le manifestazioni e gli eventi culturali?

R. Prima un Comitato di Garanti composto da alte personalità nel campo della cultura, presieduto dall'emerito Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, e adesso un Comitato di esperti nominato dal ministro dei Beni Culturali, stanno provvedendo all'impostazione del programma anche sulla base delle proposte pervenute in oltre 350 progetti in seguito ad un avviso d'interesse bandito dalla struttura di missione nei primi mesi del 2008.

D. Dal 10 ottobre Lei è il nuovo presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici: qual è il futuro di questo organismo?

R. È in corso di stesura un nuovo Ordinamento per il riordino del Consiglio, che scaturisce dalla necessità di rimodulare in chiave funzionale e organizzativa il massimo organo tecnico consultivo dello Stato, e non del Governo, al fine di ridefinire la struttura ed adeguarla alle variazioni delle competenze nel campo di riferimento, ora diversamente distribuite fra sistema centrale ed autonomie locali.

D. Quali sono le variazioni di competenze più significative?

R. Alle competenze già riconosciute al Consiglio per l'esame di proposte di legge e di normativa tecnica, per il vaglio di importanti progetti, per la sicurezza stradale e di quella delle costruzioni, si aggiungono l'assetto del territorio e le questioni ambientali nonché tutta la problematica legata all'introduzione, dal gennaio 2008, delle Nuove Norme Tecniche sulle Costruzioni, divenute di carattere meramente prestazionale e da aggiornare almeno ogni biennio.

D. Il Consiglio è dunque destinato ad assumere un ruolo ancora maggiore?

R. Sia il presidente sia l'intero Consiglio sono impegnati a riportare questo organismo all'importante ruolo che ebbe a svolgere nel passato: un'eredità da valorizzare affiancandola all'innovazione richiesta dei tempi che viviamo.

CO.M.P.AS.S.: Competenze manageriali per assetti diversi e nuove strategie

Value Training & Solutions s.r.l. opera nell'ambito dello sviluppo delle Risorse Umane, in particolare nella progettazione ed erogazione di percorsi formativi riferiti alle competenze manageriali, agli strumenti di direzione aziendale ed alle competenze trasversali.

In collaborazione con lo SRDAI ha presentato, ottenendone il finanziamento da parte di Fondirigenti, due Piani Formativi Condivisi rivolti a Dirigenti delle PMI nella regione Lazio.

Il Percorso Formativo previsto avrà inizio il prossimo 01.09.2008 e si concluderà entro il 30.03.2009. La sede prevista è Roma.

La durata è breve, le tematiche trattate sono attuali, direttamente legate alla professionalità ed al ruolo di manager, e vengono affrontate in maniera pragmatica e condivisa con il gruppo target. La partecipazione è completamente gratuita. Contenuti e modalità di erogazione sono descritti nel box che segue.

Percorso Formativo CO.M.P.AS.S. COmpetenze Manageriali Per ASsetti diversi e nuove Strategie

- **Comunicare efficacemente anche in inglese**
- **Capacità comportamentali: la negoziazione**
- **Le capacità concettuali del manager**
- **La leadership**
- **Internazionalizzazione e concorrenza**
- **Organizzazione e risorse umane**

Ciascun modulo è articolato in 120 ore totali, di cui 2 giornate a tempo pieno in modalità outdoor

(è previsto un pernottamento fuori dal territorio regionale).

Contattateci per ulteriori informazioni. Il numero di dirigenti che possono partecipare al percorso è limitato a 18.
Value Training & Solution s.r.l. - www.valuetraining.it - Via del Porto Fluviale 1/c, 00154 Roma - Tel. 06.9774711;
fax 06.97747113; mail@valuetraining.it.

“E ora giù le tasse”

Intervista al sen. Nicola Rossi



Secondo l'economista e parlamentare del Pd, una significativa riduzione della pressione fiscale, attuata senza appesantire il bilancio pubblico, dev'essere la strada per superare i rischi legati alla crisi economica interna e internazionale

Mentre la crisi finanziaria mondiale continua, il pericolo che le sue turbolenze si riflettano sull'economia "reale" è divenuto concreto; anzi, tutti ormai parlano di "recessione", senza nemmeno azzardare previsioni su quanto essa durerà. Che cosa questo significa per l'Italia e, specificamente, per la dirigenza? Risponde uno dei più stimati economisti italiani, oltre che parlamentare del Partito Democratico, il sen. Nicola Rossi.

Domanda. Crisi economica significa anche ristrutturazioni industriali, un fenomeno che riguarda pure la categoria dirigenziale. Al tempo stesso, non si fa che ripe-

tere la necessità di più managerialità nel sistema Italia. Non è una contraddizione?

Risposta. Non necessariamente. È bene dirsi con franchezza che realtà industriali non competitive non possono non essere oggetto di processi di ristrutturazione anche profondi e dolorosi, che potranno interessare anche la categoria dirigenziale. Ma è altrettanto bene sapere che da quei processi potranno emergere realtà imprenditoriali più sane e robuste, che non potranno non avere bisogno di capacità dirigenziali forse diverse, ma più in grado di cogliere le tendenze del mercato.

D. Dunque la contraddizione non esiste?

R. Esiste solo se si guarda all'economia in senso statico laddove, invece, è nella dinamica del sistema che nascono e si moltiplicano le opportunità.

D. La crisi finanziaria internazionale ha provocato profonda incertezza a tutti i livelli. Che giudizio dà delle misure finora prese in ambito nazionale e internazionale?

R. Ci sono stati esempi di buona e cattiva politica. Fra i secondi ne citerò un paio: è cattiva politica quella che elabora ciclopici piani d'intervento, senza accertarsi che vi siano le condizioni per una pronta e condivisa approvazione parlamentare degli stessi; è cattiva politica quella che convoca vertici internazionali nel pomeriggio di sabato ben sapendo che non vi sono le condizioni per l'assunzione di decisioni concrete.

D. E gli esempi di buona politica?

R. Ci sono, per fortuna. Anche qui ne citerò un paio: è buona politica, in Italia, quella che ha portato al varo della manovra di finanza pubblica con congruo anticipo rispetto alla solita scadenza di settembre; e lo è quella che

ha portato all'emanazione dei provvedimenti anti-crisi delle scorse settimane.

D. Considerando le vicende delle scorse settimane, ritiene del tutto giustificato l'allarme diffusosi sui mercati? O invece c'era stata troppa sottovalutazione prima?

R. È bene dirsi le cose come stanno: l'economia mondiale ha sfiorato la catastrofe, e non bisogna minimamente sottovalutare la portata di quanto è accaduto. Ciò detto, bisogna aggiungere che ci sono discrete probabilità - ma non la certezza - che l'economia reale finisca per soffrire, in termini relativi, meno di quanto sarebbe stato possibile pensare. Se ciò accadrà sarà perché - per tornare alla domanda precedente - la politica avrà limitato al minimo i propri errori,

D. Quali misure prendere per evitare che dopo l'economia "di carta" la crisi investa l'economia "reale"? E queste misure possono essere solo nazionali?

R. Alcune delle misure già prese vanno in questa direzione.

Ma forse sarebbe il caso di pensare ad una significativa riduzione della pressione fiscale - naturalmente non già in disavanzo, ma finanziata con tagli di spesa - in modo da rilanciare i consumi e la produzione. È comunque vero che si avverte, oggi più di ieri, la necessità di una politica di bilancio comune a livello europeo.

D. Quale può/deve essere il ruolo della dirigenza industriale nella ripresa dell'economia italiana?

R. Il ruolo di sempre, direi. Essere il sensore più sensibile dell'industria italiana: la parte più pronta a cogliere le innovazioni e gli sviluppi dei mercati; ma anche quella più consapevole delle potenzialità del nostro apparato manifatturiero. In definitiva, uno degli agenti più potenti del processo - di cui oggi forse più che mai abbiamo bisogno - di sprovvincializzazione dell'economia e della società italiane.

(Va. Pulc.)

www.storiainrete.com

Storia in rete

Ogni mese nelle migliori edicole
96 pagine di approfondimenti,
documenti, inchieste, curiosità
e notizie dal mondo della Storia



Storia in Rete da tre anni porta la Storia ogni mese in edicola, con un taglio divulgativo ma senza rinunciare alla qualità.

Informare, approfondire, interessare sono gli obbiettivi di **Storia in Rete**, la rivista che vuol dimostrare che **non tutte le lezioni di Storia sono noiose!**

Per il suo formato (96 pagine tutte a colori) e la cura grafica e la qualità dei contenuti **Storia in Rete** è una lettura speciale ed un prestigioso dono, ideale come rivista di cortesia o benefit aziendale.

Abbonarsi a Storia in Rete conviene sempre e permette di ricevere dieci numeri all'anno con un risparmio del 25% rispetto all'acquisto in edicola con in più comodità della consegna a domicilio.

Ma c'è di più: Storia in Rete offre ai soci di Federmanager ulteriori sconti. Un'offerta imperdibile per garantirvi un dono pregevole o un benefit esclusivo!

per ogni abbonamento..... € 42 cad. anziché € 60 - RISPARMIO DEL 30%
da 5 a 20 abbonamenti..... € 39 cad. anziché € 60 - RISPARMIO DEL 35%
oltre 20 abbonamenti..... € 36 cad. anziché € 60 - RISPARMIO DEL 40%

PER SAPERNE DI PIÙ: www.storiainrete.com O SCRIVI A: abbonamenti@storiainrete.com

“Rilanciare le Pmi e la formazione”

di Giovanni De Negri

Sono alcune delle linee guida della politica dell'Amministrazione comunale della capitale enunciate, in questa intervista, dall'assessore alle Attività Produttive, al Lavoro e al Litorale, **Davide Bordini**



Davide Bordini, 35 anni, già presidente del Municipio Roma XIII dal 2001 al 2006, consigliere al Comune di Roma con la Vicepresidenza della Commissione Commercio, Artigianato ed Attività Produttive nei due anni successivi, è, dallo scorso aprile, il più giovane assessore della Giunta guidata dal sindaco Gianni Alemanno, con la responsabilità per le Attività Produttive, il Lavoro e il Litorale della Capitale. A lui “Professione Dirigente” ha chiesto qual sia lo “stato di salute” dell’economia cittadina e quali provvedimenti stia prendendo l’Amministrazione locale per contrastare gli effetti di una crisi economica internazionale che non può non riverberarsi anche sulla Capitale e sul Lazio.

Domanda. *Nell’attuale contesto di crisi economica internazionale, riguardo alla situazione romana ci si preoccupa per l’occupazione, che potrebbe risentire del quadro globale. Come prevedete di affrontare e governare tali difficoltà?*

Risposta. *Certamente i dati dell’economia mondiale non sono al momento confortanti. Anche nella Capitale,*

benché si registri un leggero incremento della produttività, non si assiste ad un’effettiva maggiore e stabile collocazione lavorativa. Ci siamo posti, a livello di Giunta comunale e con il mio staff, l’obiettivo di contrastare la contingente crisi di fiducia attraverso una politica atta a rilanciare la produttività delle piccole e medie imprese che operano nel nostro territorio e creare una cultura del valore delle professionalità e delle risorse umane.

D. Con quali azioni concrete?

R. *Nel dettaglio stiamo incrementando lo strumento del prestito d’onore per la creazione di imprese con l’istituzione di un fondo di garanzia volto al sostegno delle Pmi presenti sul territorio comunale di Roma, agevolandone l’accesso al credito bancario. Non solo: abbiamo affrontato questioni più pragmatiche, come la regolamentazione della modalità di accesso per gli operatori nella Ztl, il prolungamento dell’orario di accesso libero notturno nella stessa, gli orari di apertura degli esercizi commerciali nel Centro storico e sul litorale della città, la semplificazione delle procedure ammini-*



Con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri

XIX TAVOLA ROTONDA con il Governo Italiano

*Strategie, misure e azioni del Governo
per riattivare la crescita in Italia*

ROMA, 24 - 25 NOVEMBRE 2008

The Westin Excelsior Hotel

Via Vittorio Veneto, 125

QUOTA
SPECIALE

Lettori

"Professione Dirigente"

€ 1.950 anziché
€ 2.950*

MAIN SPONSOR



SPONSOR



vodafone

MEDIA PARTNER



PER MAGGIORI INFORMAZIONI: Maru Reale tel. 06 84.54.12.59 - tavolarotonda.businessinternational.it

*PROMOZIONE VALIDA ONLINE SOLO PER I LETTORI "PROFESSIONE DIRIGENTE"

strative per tutte le imprese. Stiamo infine rilanciando le attività artigiane, investendo molto nel terzo settore e nei servizi, ampliando le campagne d'informazione e sensibilizzazione per la sicurezza sul lavoro anche verso i lavoratori stranieri, potenziando l'Osservatorio comunale sull'Occupazione.

D. Fra le sue deleghe vi è quella alla Formazione. Che cosa si propone in materia?

R. Elevare la qualità dell'offerta formativa è un obiettivo importante. Innanzitutto stiamo implementando le iniziative e i progetti di formazione professionale sia nel settore delle nuove professionalità sia in quello dei mestieri tradizionali, dove registriamo una forte richiesta di manodopera da parte degli imprenditori. Vogliamo rafforzare e consolidare le attuali offerte di corsi di formazione e stage presso le aziende sia per i giovani ma anche per il ricollocamento degli adulti. Potenzieremo inoltre i nostri Centri per l'Orientamento al Lavoro, presenti in ogni Municipio, qualificando maggiormente i servizi offerti e il personale addetto.

D. Qual è l'obiettivo di fondo di questo complesso di azioni?

R. Legare sempre di più l'aspetto formativo con quello lavorativo. Il ruolo dell'istituzione, in questo caso, sarà quello di creare una continuità nel processo didattico e formativo dei nostri giovani. Sarà importante motivare il personale docente e avviare un dialogo tra scuola e im-

presa per la creazione di progetti interdisciplinari che preparino i giovani alla realtà del mondo del lavoro e le imprese ad accogliere nuova forza lavoro per stage o periodi di apprendistato. O per riformare e collocare coloro che sono già in possesso di esperienze che devono essere valorizzate. O, ancora di più, formare i giovani per creare i nuovi imprenditori o i dirigenti del futuro. Da questo punto di vista desideriamo cambiare radicalmente la percezione che oggi si ha di un corso comunale. Dopo il conseguimento della qualifica, il Comune continuerà a fornire sostegno ai ragazzi mettendo a disposizione i propri Centri per l'Orientamento al Lavoro e garantendo fino al 50 per cento dei prestiti richiesti alle banche per l'apertura di un'attività in proprio.

D. L'offerta formativa comunale non rischia di entrare in concorrenza con quella privata?

R. Mi preme sottolineare che l'impegno del nostro Assessorato è finalizzato al miglioramento dell'offerta formativa e non ad alimentare la concorrenza con il soggetto privato. Il Comune di Roma vuole e deve mettere a disposizione la propria decennale esperienza nel settore per garantire risposte efficaci e durature. Per questo desidero la collaborazione non solo di coloro che sono in cerca di lavoro, ma anche degli imprenditori con cui, nell'ambito della delega alle Attività Produttive e nell'ottica delle attuali politiche di sviluppo, mi confronto quotidianamente sui temi del lavoro e della formazione.

IN RICORDO DI ALBERTO BARDUCCI

Voglio ricordare di Alberto Barducci - scomparso recentemente in silenzio e in età avanzata - il rispetto e la passione per la vita e il proprio ambiente familiare, culturale e religioso. Nel nostro Sindacato egli ha testimoniato con continuità fino all'ultimo come si possa essere ri-

gorosi e stimolare a fare sempre meglio, collegando gli aspetti di ogni proposta alle diverse componenti sociali o istituzionali, ma anche valorizzando sempre gli aspetti positivi di ogni problema. Senza riassumere tutti i suoi contributi, desidero sottolineare la sua

più recente fatica, avviata in modo del tutto personale e determinato, ma divenuta in alcuni anni patrimonio della presenza SRDAI: una razionalizzazione dei progetti relativi ai trasporti metropolitani e ferroviari nel settore Nord di Roma.

(PFC)

Tre anni di concretezza

di Bruno Astorre



L'assessore ai Lavori Pubblici della Regione Lazio stila un primo bilancio delle azioni intraprese dal Governo regionale, improntate alla logica di perseguire l'interesse generale attraverso sia la costruzione di nuove opere, sia la manutenzione e il miglioramento di quelle esistenti

A tre anni dall'insediamento della Giunta presieduta da Piero Marrazzo, la Regione Lazio può oggi contare sulla concretezza delle azioni intraprese nell'ambito delle infrastrutture. La strategia, delineata a partire dall'estate del 2005, si è man mano sostanziata secondo la logica di perseguire l'interesse generale attraverso la realizzazione di nuove opere a supporto della logistica, delle comunicazioni, della viabilità. Al tempo stesso, si è inteso porre l'attenzione su due fattori: l'effettività sostenibile economica per le nuove strutture; un piano finalizzato all'attività manutentiva e migliorativa dell'esistente. Tutto ciò - è sempre bene sottolinearlo - a fronte di una conclamata ristrettezza finanziaria da parte dell'Istituzione.

Il Piano 100% sicurezza

In relazione alla manutenzione e implementazione dell'esistente, dopo un'accurata attività preparatoria ha preso il via il "Piano 100% sicurezza", dell'ammontare complessivo di 143 milioni di euro per 104 interventi mirati al miglioramento delle infrastrutture. Con l'apporto di Astral Spa, l'Azienda Strade del Lazio, abbiamo avviato la prima fase, con 81 interventi in corso di realizzazione o di prossimo inizio per un investimento complessivo di 63 milioni di euro. Gli interventi riguardano, in particolare, le strade Carpinetana, Casilina, Cassia, Cassia Veientana, Castrense, Monti Lepini, del Terminillo, della Valle del Liri, della Vandra, di Fiuggi e raccordo, di Forca d'Acero, di Passo Corese, di Sora, Flacca, Flaminia, Maria e Isola Casamari, Nettunense, Pontina, Sabina, Salto Cicolana, Sublacense.

La seconda fase, per 23 interventi da attuare in un triennio (2008-2010) con un investimento totale di oltre 80 milioni di euro, è rivolta in particolare alle strade che presentano condizioni di minore sicurezza, come la Nettunense, la Casilina, la Cassia e Cassia Veientana, la Flaminia, la Pontina, la Strada Regionale dei Monti Lepini, la Tiburtina Valeria; ma anche altre strade come la Carpinetana, la Castrense, la SR di Fiuggi, la Flacca, la SR di Forca d'Acero, di Frosinone e Gaeta, del Lago di Campotosto, la Licinese, la SR di Montecassino, di Morro, di Passo Corese, di Salto Cicolana, di Sora, la Sublacense, la SR della Valle del Liri, la SR della Vandra.

Gli interventi consistono in: realizzazione di rotatorie; sostituzione e installazione di nuovi guard rail; rifacimento e potenziamento degli impianti d'illuminazione; riduzione degli andamenti altimetrici variabili; modifica di tracciati; eliminazione di strettoie; ripristino di condizioni di regolarità superficiale, di aderenza e portanza della sovrastruttura stradale e delle pendenze; rifacimento di reti di smaltimento delle acque superficiali; ripristino di muri di contenimento e consolidamento ponti; restauro di ponti, viadotti, gallerie e sottovie; installazione di barriere antirumore e reti metalliche paramassi.

Lavoro, concertazione, responsabilità

Se questi sono i fatti - in atto e non in potenza - che stiamo compiendo, per quel che riguarda l'effettiva sostenibilità economica delle nuove strutture, la novità è ormai prossima: come annunciato pubblicamente dal presidente Marrazzo, stanno per arrivare le risorse per il progetto della nuova Roma-Latina Cisterna-Valmontone. Ciò vuol dire che sarà possibile effettuare il bando internazionale nel 2009 ed avviare i cantieri entro il 2010.

Presto, dunque, sarà mio compito comunicare anche il completamento dello start up di quanto progettato per la realizzazione delle nuove infrastrutture. Nessun libro dei sogni, insomma, ma lavoro, concertazione, responsabilità.

“Valorizzare le competenze locali”

intervista a Francesco D. Rossi, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Roma

“L'Ordine si batte per il riconoscimento delle professionalità presenti sul territorio, che sono di altissimo livello. Abbiamo pareri, idee, progetti, servizi che mettiamo a disposizione della collettività”



Quante volte, nel cercare di fendere l'impossibile traffico cittadino, ciascuno di noi ha pronunciato la fatidica frase “Roma è tutta un cantiere”? È davvero così o, perlomeno, lo è abbastanza? L'ing. Francesco Duilio Rossi, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Roma, è sicuramente una delle persone più titolate a rispondere. L'Ordine che egli presiede da due anni, infatti, riunisce 20 mila iscritti di Roma e provincia, di cui circa il 70% dipendenti e il 30% liberi professionisti, fra i quali almeno uno è conosciuto da tutti i romani: Gianni Alemanno, che dopo la laurea in Ingegneria e l'iscrizione all'Ordine è diventato sindaco della città. Dice Rossi: “Il sindaco ha conservato il pragmatismo del decidere e del fare tipico dell'ingegnere, e della concretezza che ne deriva ha già tratto beneficio la nostra città”.

L'ing. Rossi, nella sua stanza nella centralissima e sobria sede dell'Ordine fra via XX Settembre e piazza della Repubblica, disegna uno scenario fatto di luci e di ombre anche se, aggiunge, per la prima volta dopo molto tempo le prime prevalgono nettamente sulle seconde. Soprattutto per un aspetto, che Rossi sottolinea con parole simili a quelle tante volte usate dai dirigenti d'azienda: “L'Ordine s'impegna per il riconoscimento delle competenze e delle professionalità locali, che sono di altissimo livello. Abbiamo pareri, idee, progetti, servizi che mettiamo a disposizione della collettività”.

Domanda. Roma è, non da oggi, al centro di un importante programma di realizzazioni infrastrutturali. Si

pensi, ad esempio, alla costruzione delle linee B1 e C della metropolitana. Ciò non porta beneficio, oltre che alla cittadinanza, anche alla categoria?

Risposta. Roma ha accumulato, negli scorsi decenni, un forte deficit di infrastrutture che è andato a scapito della vivibilità della città stessa: si pensi al problema del traffico. A partire dagli anni Novanta, con la riforma del sistema elettorale nei Comuni e l'attribuzione di maggiori poteri ai sindaci, c'è stata un'accelerazione nell'avvio di una serie di opere. Ma la velocità di esecuzione, tranne poche eccezioni, non è stata quella auspicabile.

D. E adesso?

R. La nuova Amministrazione della città, a cominciare dal sindaco, si è impegnata a coinvolgere le professionalità locali, e questo non può non rendere soddisfatti gli Ordini che tali professionalità rappresentano. Per quanto concerne l'Ordine degli Ingegneri, aggiungo che, nei primi mesi della nuova Amministrazione, questo è stato interpellato con una intensità e una frequenza prima sconosciute. Sono segnali positivi, che si stanno trasformando in un effettivo sviluppo tanto della città quanto delle professioni che in essa e per essa operano.

D. Di che cosa ha bisogno Roma?

R. Prima di tutto di snellire la circolazione e dotarsi di una mobilità adeguata. Per questo occorre investire tanto sulle strutture viarie quanto su quelle su rotaia. Una volta com-

piute le opere, si potrà promuovere l'uso intelligente dell'intermodalità da parte della popolazione. Ma Roma ha bisogno anche di alloggi nonché di impianti che migliorino la qualità della vita tout court.

D. A che cosa si riferisce in particolare?

R. Oltre che delle bellezze dell'urbanistica, della difesa dell'ambiente, dello sviluppo dei trasporti e della costruzione di scuole e di strutture per gli anziani, Roma ha bisogno di incrementare la disponibilità di strutture per lo sport e il tempo libero. Un'occasione da non perdere è costituita dall'organizzazione dei Campionati mondiali di nuoto del 2009 che consentirà di realizzare strutture importanti; ma non è da sottovalutare la prospettiva di costruire stadi di proprietà dei due maggiori club calcistici della capitale: le ricadute di tali opere sarebbero positive per tutti. Non va dimenticato che i club delle grandi città mondiali hanno stadi di proprietà: Londra ne ha addirittura otto.

D. Tuttavia, ogni volta che si parla di opere pubbliche, sono in molti ad agitare lo spettro della cattiva amministrazione o del malaffare. Sono timori fondati?

R. Dobbiamo partire dal presupposto che certi tempi sono definitivamente finiti e che, ad esempio, non si vedranno le piccole stazioni ferroviarie costruite a distanza di poche centinaia di metri l'una dall'altra, come avvenne per i Campionati mondiali di calcio del 1990. Roma ha bisogno solo di opere utili, per le quali, peraltro, è già difficile ottenere il consenso necessario.

D. Il ritardo del passato non deriva dai troppi poteri di veto lasciati alle rappresentanze locali, per quanto minoritarie esse siano?

R. In Italia i processi decisionali sono molto articolati. Da sempre è invalso un meccanismo di garanzia, teso a coinvolgere il maggior numero possibile di soggetti all'interno di una decisione, con il risultato che la decisione stessa, alla fine, si blocca. Ma se questa è una patologia da superare, c'è una fisiologia più complessa di cui tenere conto.

D. Che cosa intende dire?

R. Arriva un momento in cui le esigenze della buona politica, che sono quelle del consenso, rischiano di confliggere con quelle della buona amministrazione, che sono l'efficienza e l'interesse generale. La mediazione è difficile, ma i politici chiamati ad amministrare debbono perseguirla con costanza e determinazione, nell'interesse della comunità.

D. Come contribuisce l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma all'affermazione dell'interesse generale?

R. L'Ordine si fa carico della tutela tanto della collettività quanto degli iscritti. L'Ordine rappresenta tutte le tipologie professionali: dal giovane ingegnere al nome affermato, dal dipendente pubblico o privato al libero professionista, dal collega pensionato al collega titolare della più prestigiosa struttura privata. E, relativamente alle competenze, dall'ingegnere idraulico all'informatico; dall'ingegnere meccanico all'ingegnere gestionale. Siamo tutti accomunati - pur nelle diversità di posizione professionale e, spesso, di status economico - dal concetto di responsabilità e di pubblico servizio. Oltre a questo l'Ordine fornisce una serie di servizi alla comunità che, però, non sono conosciuti quanto meriterebbero.

D. Di quali servizi si tratta?

R. L'Ordine, ad esempio, dà pareri tecnici a tutti coloro, amministratori pubblici e privati cittadini, che ritengano di averne bisogno. Lo fa attraverso l'opera di oltre 40 Commissioni tematiche, che coprono l'intero spettro delle attività ingegneristiche, istituite e mandate avanti grazie all'opera appassionata dei nostri iscritti che mettono a disposizione le proprie competenze professionali ed energie. Stiamo ricevendo riscontri positivi, perché chi viene da noi trova le risposte di cui ha bisogno.

D. Per concludere, vuol dire qualcosa ai nostri iscritti?

R. Colgo questa rara occasione per ribadire che la diffusa convinzione che l'Ordine sia una struttura ad uso e consumo dei liberi professionisti non è vera. Questa errata convinzione fa sì che molti giovani colleghi che operano in termini di dipendenza, non si iscrivano all'Ordine. La mancata iscrizione comporta l'impossibilità ad esercitare la professione che, come noto, può essere esercitata solo da chi è iscritto. Esorto, quindi, tutti coloro che non sono iscritti a farlo. Esiste un unico Ordine, un'unica quota annuale (peraltro molto limitata), un unico albo degli iscritti. Confido nella dirigenza - e soprattutto nei colleghi dirigenti - affinché contribuiscano ad abbattere, nell'interesse del giovane collega, il muro dello scetticismo. L'esercizio professionale prescinde dalla sua modalità: chi oggi è dipendente o dirigente domani potrà essere un libero professionista, e viceversa. Esiste un solo modo di esercitare la professione: quello della preparazione professionale e dell'idoneità morale.

Passa per Roma per il rilancio della FECC

a cura della redazione

Si tiene il 17 novembre, nella capitale, l'incontro dei rappresentanti della Federazione Europea dei "Cadres" del settore delle costruzioni, uno dei più importanti tanto in Italia quanto, soprattutto, nella nostra regione

Il 17 novembre si svolge a Roma, per iniziativa del Delegato Federmanager presso la FECC e del Vicepresidente italiano della CEC (la Confederazione Europea dei Cadres), l'incontro dei rappresentanti nazionali dei Sindacati europei di Dirigenti e Quadri per il rilancio della stessa FECC. L'incontro è presieduto da Georges Liarokapis, Presidente della CEC.

Il rilancio della FECC consentirà

alle organizzazioni sindacali aderenti - tra le quali rientra anche Federmanager - di inquadrare in modo più efficace, nell'ambito delle Direttive comunitarie o della loro adozione in ambito nazionale, temi essenziali collegati alla realizzazione delle infrastrutture, alla sicurezza nei cantieri, alla tutela del territorio.

Il rilancio della FECC renderà inoltre più agevole una maggiore diffu-

sione in Italia dei CAE, i Comitati di Impresa Europei.

Il settore delle costruzioni e delle attività industriali complementari - quali la produzione di componenti edilizie, di articoli per la manutenzione e servizi connessi - nel suo insieme è uno dei settori economici trainanti in Italia, ma soprattutto nel Lazio, dove contribuisce maggiormente alla formazione del PIL regionale.

WHY NOT?

Chediamo agli iscritti che desiderino seguire "in tempo reale" le attività e le iniziative SRDAI, di comunicare subito alla Segreteria - info@sr dai.it - il proprio indirizzo di posta elettronica.

In questo modo essi riceveranno con regolarità e tempestività, ad esempio: inviti a congressi e convegni; informazioni sulle nuove convenzioni attivate; link per siti di particolare interesse: testi dei comunicati stampa; documenti SRDAI o della Federazione.

Inoltre ogni Collega potrà "girare" subito le informazioni avute nell'ambito delle proprie conoscenze, dando così un proprio contributo a rafforzare il senso di appartenenza e il consenso al nostro Sindacato.

Perché ritardare ancora? Perché non farlo subito?

Viabilità e modelli gestionali

di Patrizia Davanti



L'odierna carenza di risorse economiche ha riproposto con forza il tema del coinvolgimento dei privati nella costruzione e nella gestione di opere pubbliche. Questa prassi non è però applicata al sistema stradale esistente, con conseguenze sullo sviluppo economico e sociale del Paese. Tuttavia è possibile uscire dall'impasse

Siamo tutti d'accordo nell'affermare che il grado di sviluppo di un Paese dipende dal suo grado di "infrastrutturazione" in senso lato. Se, cioè, lo sviluppo industriale è strettamente correlato alla presenza sul territorio di strade, ferrovie, porti ed aeroporti che ne garantiscano una elevata possibilità di logistica per gli approvvigionamenti e la distribuzione, analogamente per il turismo è necessaria la presenza di strutture di accoglienza adeguate, mentre per i cittadini è necessaria la presenza di infrastrutture ospedaliere o scolastiche o abitative, e così via.

Quindi l'interesse generale è per la realizzazione di nuove infrastrutture, soprattutto di supporto alla logistica, di cui obiettivamente il nostro Paese è scarsamente dotato rispetto al resto dell'Europa. Una volta realizzate, poi, occorre gestirle e mantenerle al meglio, ma su questi temi l'attenzione è molto meno pressante.

Coinvolgere i privati nella gestione delle infrastrutture

La carenza di risorse economiche di questi ultimi anni ha riproposto il tema della gestione con il coinvolgimento dei privati nel finanziamento delle nuove opere, promuovendo il ritorno degli investimenti attraverso la gestione delle stesse

per un periodo di anni definito. Così, la realizzazione degli ultimi quattro ospedali in Lombardia ha visto la partecipazione dei privati non solo al project financing della costruzione ma anche alla gestione dei servizi non sanitari come l'accoglienza e la manutenzione.

Si è dunque riproposto il tema di nuovi modelli di gestione, fino ad oggi abbastanza sottovalutato nonostante sia stato ampiamente pubblicizzato nelle liberalizzazioni in atto. Se infatti valutiamo rapidamente i modelli adottati nella gestione di infrastrutture esistenti, vediamo che non sempre il passaggio ai privati ha prodotto innovazione reale con incremento del valore e del grado di soddisfazione del cliente finale. La gestione dei patrimoni immobiliari, ad esempio, che ha sicuramente creato un settore di business prima inesistente, andrebbe valutata anche dal punto di vista dei clienti affittuari.

Un caso di successo è quello delle società aeroportuali che, nate nell'ottica di fornire i servizi alle compagnie di volo, hanno compiuto un salto di qualità quando nelle loro strategie hanno focalizzato l'attenzione sul cliente finale realizzando strutture dedicate (alberghi, negozi, ristoranti, palestre, spa di benessere, ecc.) e creando una vera e propria "im-

presa aeroportuale” produttrice di ricchezza (cfr. “Marketing aeroportuale” di David Jarach, Egea, 2002). Nei porti italiani questa filosofia è ancora lontana, e l’interesse primario è solo delle compagnie di navigazione, senza quello sviluppo di servizi sul territorio che l’ottica al cliente ed alla qualità potrebbe promuovere.

E sulle strade? L’obiettivo di realizzare le nuove autostrade necessarie ha sicuramente distolto l’attenzione dall’individuazione di nuovi modelli di gestione delle strade esistenti: non le autostrade a pedaggio storicamente affidate a soggetti concessionari, ma le strade regionali, di grande comunicazione, provinciali e comunali in parte gestite e mantenute da Anas, in parte da soggetti pubblici.

Qui il grado d’innovazione dei modelli di gestione è veramente basso, i fondi sono pochi, la normativa non aiuta e neanche la cultura dei committenti e degli aggiudicatari delle gare. Le gare di manutenzione vengono affidate a ditte medio-piccole con ribassi dal 30 % al 40%; se partecipa una ditta più grande, essa fa poi ricorso al subappalto su cui guadagna, ed è chiaro che il tutto va a scapito dei lavori effettuati. D’altronde, nel caso di gara con griglia di valutazione occorrono commissioni di tecnici in grado di valutare, e questo non è sempre possibile quando gli importi di manutenzioni sono piccoli. Il risultato è visibile sullo stato medio di degrado delle nostre strade, che costituiscono il sistema “venoso” del Paese a supporto di quello “arterioso” autostradale, e sul numero di incidenti e di morti di cui sempre più spesso ci si lamenta.

I contratti di global service di manutenzione

Occorre ripensare i modelli di gestione ed integrare attività su strada interconnesse, ma storicamente tenute separate, come sicurezza e manutenzione. Occorre ripensare i contratti e le modalità di affidamento. Occorre superare i limiti delle piccole imprese. Occorre favorire la formazione del personale addetto e la ricerca applicata. Occorre favorire l’uso della tecnologia su strada. Occorre dare al viaggiatore segni tangibili di una maggiore attenzione.

Credo fermamente che i contratti di global service di manutenzione affidati in gara dalla Pubblica Amministrazione, e che prevedano nel capitolato le funzioni di “cabina di regia”, consentano di risolvere le problematiche esposte. Infatti:

- la PA esternalizza l’operatività globale ad un’ATI aggiudicataria del contratto e mantiene il ruolo di controllore oggi svolto solo parzialmente o solo per alcune attività;
- la PA, nella messa a punto del capitolato, è obbligata a stimare con attenzione le proprie necessità nei diversi settori d’interesse delle strade (pavimentazioni, verde, illuminazione, segnaletica, infomobilità, sicurezza, ecc.);
- il contratto dev’essere poliennale, per consentire alle imprese eventuali investimenti, e prestazionale, collegato a livelli di qualità operativi per attività;
- l’ATI che si costituisce condivide gli obiettivi del capitolato ed intorno ad essi costituisce “massa critica” in grado di affrontare eventi imprevedibili;
- l’impresa mandataria dell’ATI deve saper svolgere il ruolo di “cabina di regia” in termini operativi (sala radio/call center h 24, tecnologia su strada, sorveglianza centralizzata, risk management, gestione della programmazione dei lavori delle imprese, formazione del personale) responsabilizzandosi in termini di tempi e costi;
- le imprese dell’ATI, possibilmente locali e specialistiche, con un contratto di più anni (generalmente 9) retribuito in parte a canone (manutenzione ordinaria) in parte a misura (manutenzione straordinaria), saranno invogliate ad effettuare al meglio i lavori abbandonando pratiche di “mordi e fuggi”;
- la presenza poliennale dell’ATI sul territorio consente d’identificare le esigenze dei cittadini-viaggiatori e degli abitanti.

Alcune Amministrazioni hanno già adottato forme contrattuali di questo genere, registrando risultati diversi in funzione della “cabina di regia” che, a mio parere, risulta essere l’elemento innovativo del contratto; ma il trend è di crescita, e potrà portare ad una cultura condivisa della gestione del territorio come tessuto connettivo del moderno amministrare. Da ultimo va considerato che questa forma contrattuale non comporta esborsi aggiuntivi, ma insegna a programmare le spese di manutenzione in atto generalmente affrontate in modo parcellizzato.

Adeguare i modelli gestionali a una realtà in evoluzione come quella del mondo globalizzato è difficile e provoca incertezza e difficoltà. Ma l’immobilismo è sicuramente peggio, specialmente se collegato a quella parte di economia, legata al territorio e alle infrastrutture, che di certo non potrà essere delocalizzata.

Il punto sul Previndai

di Vittorio Betteghella, vicepresidente Previndai



Il 2008 è stato un anno positivo per il nostro Fondo di previdenza integrativa, sia in termini di rendimenti, malgrado le forti turbolenze finanziarie internazionali degli ultimi mesi, sia per il completamento di numerosi adempimenti richiesti dalla complessa normativa regolante il comparto

Se le notizie sull'andamento negativo dei mercati finanziari concorrono a determinare una crisi di fiducia nei risparmiatori, l'ansia e la preoccupazione crescono ulteriormente in chi ha aderito, da più o meno tempo, alla previdenza complementare destinandovi non risparmi qualsiasi, ma quelli che dovrebbero garantire un miglior futuro pensionistico.

Non sono immuni i dirigenti industriali, tanto che molti iscritti al Previndai hanno fatto pervenire, direttamente al Fondo o attraverso le Organizzazioni sindacali territoriali o ancora tramite Federmanager, richieste di conferma del buon andamento della gestione del Fondo.

I contatti, iniziati all'indomani della comunicazione del fallimento della Lehman Brothers, sono via via aumentati evidenziando una crescente preoccupazione all'incalzare delle notizie sempre più negative sui risultati delle diverse Borse. Il Fondo ha risposto ai contatti diretti, ma ha anche ampliato l'informazione pubblicando alcune news nel sito internet nelle quali ha evidenziato il buon andamento delle gestioni sia assicurativa sia finanziaria, richiamando l'attenzione sulla composizione dei portafogli, sull'andamento storico dei comparti e, da ultimo, sul rendimento al 30 settembre.

Rendimenti al top del mercato

Il rendimento del comparto assicurativo è estremamente positivo e si colloca, per questa parte di anno, a +3,56%; la gestione di questo comparto è affidata, dalla nascita del Fondo, ad un pool di primarie compagnie assicurative. Si tratta del comparto garantito, quello cioè destinato ad accogliere il conferimento tacito del Tfr, di cui ha sempre "battuto" il rendimento annuo. Anche per il 2008 le previsioni confermano un risultato annuale migliore della liquidazione. È il comparto attivo sin dal 1990 ed è quello con il patrimonio più rilevante (3,6 miliardi di euro a fine 2007).

Anche i rendimenti dei due comparti finanziari, avviati nel 2005, con componente azionaria massima del 40% e del 75%, sono positivi e sono più che mai apprezzabili se confrontati con l'andamento generale dei vari fondi di previdenza complementare e con i rispettivi benchmark: per il bilanciato, +2,46% netto rispetto al -6,45% del benchmark; per lo sviluppo, +1,81% netto rispetto al benchmark del -15,62%.

Niente di miracoloso: a monte di questi risultati ci sono decisioni oculate assunte all'avvio della gestione, a partire dalla valida definizione dell'"asset al location" stra-

tecnica che, in questa prima fase, ha delimitato l'area d'investimento sostanzialmente all'area dell'Euro. Inoltre il Previndai, avendone facoltà nella qualità di fondo preesistente, ha deciso di derogare ad alcuni vincoli posti dal Decreto Ministero Tesoro 703/96 in materia d'investimenti, sia per quanto concerne la limitazione di adesione ad un solo comparto sia, soprattutto, per quanto riguarda la limitazione al 20% massimo di liquidità nell'ambito del singolo comparto.

Quest'ultima deroga, unitamente ad una gestione attiva da parte del gestore cui è affidato il mandato per la componente azionaria dei due comparti, è all'origine dei brillanti risultati in quanto permette al gestore finanziario di avere la necessaria flessibilità consentendo, nei momenti di grande turbolenza dei mercati, di sottrarsi alle oscillazioni potendo addirittura restare in liquidità nella misura del 100%.

E ancora, la scelta di consentire la ripartizione della posizione su più comparti contemporaneamente - possibilità consentita a tutti i fondi pensione dall'entrata in vigore delle nuove norme del 2007 - permette agli iscritti di concorrere autonomamente alla diversificazione del rischio.

Sempre nell'ambito della gestione finanziaria delle risorse, il Consiglio d'Amministrazione del Previndai ha approvato l'istituzione dei seguenti nuovi mandati di investimento finanziario: Global corporate bond; Pan-European equities; Italian equities; U.S. equities; Asian equities. Tali mandati, per la parte azionaria, saranno attivati solo quando le condizioni di mercato lo consentiranno. È stato inoltre affidato ad un Gruppo tecnico lo studio di ulteriori supporti da adottare per la gestione del rischio derivante dalla gestione finanziaria.

Un anno di proficuo lavoro

Non occorre aggiungere altro per disperdere le preoccupazioni degli iscritti al Fondo; è però opportuno evidenziare che quanto detto è frutto del complessivo lavoro di squadra che, con l'indispensabile supporto della Struttura e l'ausilio dell'Advisor, vede come primo attore il Consiglio d'Amministrazione, direttamente responsabile anche dell'"asset al location" tattica delle risorse.

L'attività del Consiglio non è però rivolta esclusiva-

mente all'ottimizzazione dei rendimenti ma anche agli adempimenti derivanti dalla complessa normativa. L'anno che si avvia a conclusione lo ha visto impegnato su diversi fronti, di rilevante interesse per gli iscritti. Solo per citarne alcuni: sono stati varati il Documento per la regolamentazione delle anticipazioni, istituito questo sensibilmente modificato dalla nuova normativa, e il Documento per la regolamentazione per la prosecuzione volontaria della contribuzione, facoltà introdotta dal 2007 che ha suscitato notevole attenzione; sul piano gestionale, è stata rivista l'organizzazione interna per mantenere la struttura adeguata alle sempre nuove esigenze degli iscritti.

L'aggiornamento del sito web e l'adozione del nuovo logo hanno preso le mosse dal Progetto Comunicazione, varato proprio dal Consiglio. Da ultimo, avendo a riferimento le specifiche indicazioni della Commissione di vigilanza sui Fondi pensione (COVIP), è stato pubblicato il "Progetto esemplificativo standardizzato: stima della pensione complementare", quale strumento di supporto per i potenziali aderenti, al fine di mettere a punto una più consapevole strategia operativa nella costruzione del proprio futuro previdenziale.

41° CORSO DI QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE PER SOMMELIER



ASSOCIAZIONE ITALIANA SOMMELIER

ROMA - ALL'HOTEL CRISTOFORO COLOMBO - VIA A. CANTUARI, 111
 14 MARTELLI 4 NOVEMBRE 2008 ORE 16,00 ALLE 18,30 O ORE 20,00 ALLE 22,30

Fondirigenti, le competenze per lo sviluppo

intervista al presidente Giuseppe Perrone



Il Fondo bilaterale Federmanager-Confindustria ha coinvolto ad oggi, nell'attività a regime, oltre 3.500 aziende e 14 mila dirigenti, per un totale di quasi mezzo milione di ore erogate. Con quali risultati?

Oltre 16 milioni di euro all'anno destinati alla formazione dei dirigenti. Delle risorse raccolte, il 70% è destinato direttamente al "conto formazione" delle aziende aderenti, per il finanziamento dei Piani formativi. Ulteriori risorse sono destinate alla promozione di avvisi su obiettivi specifici di particolare interesse per dirigenti e imprese. Complessivamente, l'attività a regime ha coinvolto ad oggi oltre 3.500 aziende e 14 mila dirigenti, per un totale di più di 450 mila ore di formazione. Questi i numeri di Fondirigenti. Il suo presidente, Giuseppe Perrone, illustra le priorità del Fondo nella creazione di un sistema di formazione continua per il management.

Domanda. Quali sono gli obiettivi di Fondirigenti? Quali le competenze da sviluppare?

Risposta. Con Fondirigenti ci impegniamo soprattutto a promuovere una diversa sensibilità e percezione del valore del capitale umano. È necessario un salto culturale che possa mettere al centro del sistema economico e produttivo italiano capacità, preparazione e talento, arrivando a considerare il luogo di lavoro come la principale fonte di crescita professionale e personale.

D. Il mercato ha bisogno di questa crescita?

R. Per quanto riguarda le competenze, l'economia globale genera una forte domanda di formazione manageriale in tutti i settori. Il 64% delle imprese intervistate nel nostro Rapporto Management Forum ha evidenziato un orientamento strategico legato alla differenziazione del prodotto e alla qualità dei servizi, e la necessità di rafforzare competenze di tipo interpretativo. Acquisire abilità specifiche per tradurre e anticipare il cambiamento è un passaggio essenziale nell'economia complessa, almeno quanto la padronanza di abilità tecniche, organizzative e relazionali.

D. Quali sono le principali tematiche affrontate nei Pia-

ni formativi svolti finora?

R. La maggior parte dei Piani ha affrontato tematiche trasversali, funzionali alle diverse tipologie di management, quali lo sviluppo di capacità di leadership, concettuali e comportamentali, o tecnico-gestionali quali l'organizzazione, le risorse umane, la strategia e le lingue per il business. Le Pmi hanno mostrato una maggiore richiesta di colmare il deficit per le capacità concettuali quali, fra le altre, il problem solving, la creatività, la capacità di prospettiva strategica. Da ultimo, la capacità di comunicazione, competenza cruciale anche all'esterno dell'azienda, sia nei confronti della clientela, sia nelle relazioni con nuovi mercati, specialmente internazionali.

D. Come può l'attività di Fondirigenti contribuire a migliorare la professionalità del management e la competitività delle imprese?

R. Il nostro impegno è indirizzato a promuovere percorsi orientati dall'effettiva domanda che ci viene dal tessuto produttivo, per ridare centralità al merito e alle capacità, che sono gli aspetti che fanno del manager un valore aggiunto per l'intera economia nazionale. Lo sviluppo di Piani formativi mirati, l'Agenzia del Lavoro, l'analisi dei fabbisogni, sono tutte prestazioni che rivolgiamo all'universo del management.

D. Con quali obiettivi?

R. L'intento è quello di costruire presso Fondirigenti un sistema integrato di servizi, che spaziano dalla formazione continua alle attività di ricerca e orientamento e counseling, che possano accompagnare il dirigente lungo tutto l'arco della sua attività professionale. Questo perché solo il lavoro sulla formazione del capitale umano, sugli asset cosiddetti "intangibili", è in grado di rendere l'economia più competitiva.

La Suprema Corte decide

di Vittorio Betteghella

Dopo un iter durato sette anni, la Cassazione sta per deliberare sul nostro ricorso per ottenere la corretta valutazione dei contributi trasferiti all'INPDAI dai Fondi speciali da parte di coloro che avevano chiesto ed ottenuto il trasferimento di detti contributi all'INPDAI e che si fossero pensionati dopo dicembre 1987

Sono passati sette anni da quando, con la pubblicazione sul notiziario del SRDAI del mese di dicembre 2001, è cominciato il nostro percorso per farci riconoscere da parte dell'INPDAI prima, e successivamente dall'INPS subentrato in forza di legge all'INPDAI, quanto riteniamo essere un nostro diritto, e cioè la corretta valutazione dei contributi trasferiti all'INPDAI dai Fondi speciali (Fondo Elettrici, Fondo Volo, Fondo Telefonici, Fondo Autoferrotranvieri, INPDAP ed altri eventuali) da parte di coloro che avevano chiesto ed ottenuto il trasferimento di detti contributi all'INPDAI e che si fossero pensionati in epoca successiva al dicembre del 1987.

L'udienza è in calendario per il 27 novembre

Dopo una prima fase che ha visto il riconoscimento della quasi totalità delle richieste nei giudizi di primo grado, è seguita la netta posizione di chiusura della Corte d'Appello di Torino che ha riformato tutte le sentenze di primo grado sottoposte al suo giudizio. Nel frattempo le due sentenze gemelle di primo grado presso il Tribunale di Trento, molto ben motivate, erano state riformate dalla Corte d'Appello dello stesso capoluogo. Per tale motivo si ritenne di proporre ricorso presso la Corte di Cassazione con il patrocinio del prof. Mattia Persiani. Nell'udienza presso la Suprema Corte (sezione Lavoro) tenutasi il giorno 26 ottobre del 2006, con l'assenza in aula dei legali dell'INPS, relatore il magistrato dr. De Matteis, pur in presenza della dichiarazione (non determinante) del Procuratore Generale favorevole all'accoglimento del ricorso presentato dai colleghi di Trento, la Corte pervenne alla decisione di rigettarlo dandone ufficialità nel successivo mese di giugno 2007. Da allora i risultati negativi per i colleghi, sia in primo grado che in

sede di appello, sono diventati la norma se si esclude qualche isolato caso e qualche ulteriore dimenticanza, da parte degli uffici legali dell'Inps, che ha consentito ad alcuni giudizi favorevoli per i colleghi di passare "in giudicato".

Ora, dopo sette anni, siamo in attesa dell'esame di un gruppo di ricorsi pendenti presso la Corte di Cassazione relativi a sentenze di Corte d'Appello, alcune favorevoli alle tesi sostenute dall'INPS ed altre favorevoli ai nostri colleghi. La Suprema Corte aveva già fissato l'udienza per il 13 dicembre 2007 ma, conosciuta l'esistenza di ulteriori ricorsi nel frattempo sopraggiunti, l'ha differita e, avendo finalmente individuato gli altri ricorsi, fissata al giorno 27 novembre 2008.

Incaricato di curare gli interessi di quanti fanno capo al Gruppo temporaneo Fondi speciali, istituito presso il Sindacato Romano Dirigenti Aziende Industriali, è l'avvocato Paolo Boer (legale a suo tempo scelto dall'Assemblea del Gruppo) che, oltre a seguire i ricorsi dei Colleghi che fanno riferimento al SRDAI, ha il compito di coordinare l'attività del Collegio difensivo che, per alcuni ricorsi di colleghi del Gruppo MI-TO-VE, è costituito, oltre che dall'avv. Boer (Roma), dagli avvocati Russo (Torino) e Bortoluzzi (Venezia).

Da più recenti informazioni si è appreso che i ricorsi da esaminare nell'udienza del 27 novembre prossimo, dato il loro elevato numero, sono stati ripartiti in tre gruppi e assegnati ai seguenti magistrati in qualità di relatori: dr. De Matteis, dott.ssa La Terza e dr. Baldini. Non è ancora nota la composizione dell'intero Collegio giudicante della Corte di Cassazione sezione Lavoro.

Nel prossimo numero daremo conto degli esiti dell'udienza.

LA SICUREZZA PER I CITTADINI, I LAVORATORI E LE AZIENDE

La sicurezza è un tema complesso con cui oggi siamo chiamati a confrontarci come manager ma, soprattutto, come cittadini.

In queste pagine vedremo gli aspetti con cui ci relazioniamo prevalentemente come cittadini: la sicurezza in generale intesa anche come ordine pubblico, con una lunga intervista al Prefetto di

Roma Carlo Mosca, e la sicurezza stradale con le sue ripercussioni anche sul mondo del lavoro, con Marcello Aranci, presidente della Consulta Provinciale sulla Sicurezza Stradale.

Seguono due interviste ad operatori in altrettanti aspetti strettamente connessi alla sicurezza del mondo del lavoro: sicurezza dell'azienda e

sicurezza delle persone che in essa operano. Per finire, un bilancio "politico" delle azioni svolte e uno sguardo sugli impegni futuri attraverso un'intervista a Fabio Armeni, presidente della Commissione della Regione Lazio per la sicurezza sui luoghi di lavoro.

a cura di Marcello Aranci

“Una città più sicura

intervista al Prefetto di Roma, Carlo Mosca



67esimo Prefetto nella capitale (incarico che ricopre da più di un anno), Carlo Mosca è stato negli ultimi dieci anni direttore della Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno, direttore dell'Ufficio Legislativo Centrale e, negli ultimi quattro, capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno. Con lui parliamo di temi che sono sempre più sentiti come primari dai cittadini: sicurezza, immigrazione, microcriminalità.

Domanda. Prefetto Mosca, qual è il bilancio complessivo del suo primo anno di attività?

Risposta. Il bilancio è certamente positivo, anche se il confronto con una realtà complessa e articolata come Roma richiede un'analisi accurata e complessa. Sono fermamente convinto che solo con la collaborazione di tutte le Istituzioni, delle Forze dell'Ordine e dei cittadini si può tutelare efficacemente il diritto alla sicurezza, tema largamente avvertito dai cittadini romani. I delitti e i reati sono in diminuzione proprio in conseguenza della forte azione delle Forze dell'Ordine. Mi rendo conto, tuttavia, che esiste ancora fra i cittadini una diversa percezione della sicurezza. Faccio riferimento a quelle condizioni che, pur non attingendo all'ambito penale, come il degrado urbano o le condizioni di scarsa illuminazione di determinate strade, rendono il cittadino insicuro, seppure il dato statistico criminale non sarebbe tale da giustificare allarme. Ciò però non significa che la percezione di insicurezza non sia giustificata: essa, infatti, deriva anche da elementi che vanno ad assommarsi a quelli che più propriamente derivano dal crimine.

D. Qual è stata la “scoperta” per Lei più piacevole?

R. La soddisfazione più grande, dopo questo primo anno di attività, riguarda soprattutto la constatazione che esistono tante istituzioni, pubbliche e private, che hanno voglia di far bene, di lavorare insieme, e che condividono l'importanza della piena e leale collaborazione come strumento idoneo a dare risposte concrete e reali ai problemi della gente. Le polemiche che hanno segnato, ad esempio, l'avvio del censimento degli insediamenti abusivi e regolari delle popolazioni rom e sinti hanno lasciato il passo alla concretezza del fare e del fare bene, secondo un progetto ricco di ideali e di convincimenti propri di una democrazia moderna.

D. La sicurezza è oggi sentita dai cittadini come requisito necessario per una migliore qualità della vita. Come garantire i presupposti indispensabili per un reale godimento del diritto alla sicurezza, come da Lei più volte sottolineato? Qual è la situazione di Roma?

R. La domanda di sicurezza che proviene oggi dai cittadini è giustamente elevata, soprattutto perché riguarda tanti aspetti della vita quotidiana: sicurezza ambientale, sicurezza alimentare, sicurezza dei luoghi o del posto di lavoro, sicurezza informatica, e così via. Proprio per questa molteplicità di forme è indispensabile dare risposte nuove, più adeguate e capaci di cogliere le reali necessità. Altrettanto indispensabile è cercare di rispondere al problema specifico dell'ordine e della sicurezza pubblica: secondo il mio punto di vista, la chiave è rappresentata dalla presenza rassicurante, che non è più offerta dal solo controllo del territorio così come definito in passato. Oggi è necessario qualcosa di molto più complesso, che chiama in causa tutti i governi del territorio e gli stessi cittadini.

D. Come si raggiunge questo genere di sicurezza?

R. È indispensabile superare una concezione ristretta e quasi verticale della sicurezza, dal momento che la sicurezza generale non può che essere orizzontale, cioè ordinata in un reticolo istituzionale tessuto dall'autorità statale a vari livelli, unitamente con le autorità regionali, provinciali e comunali. Ciò significa lavorare con tutte le altre Istituzioni pubbliche e private e con tutti i cittadini, in modo da rendere la sicurezza un valore condiviso e partecipato. L'obiettivo è realizzare una strategia globale vissuta da posizioni di responsabilità e non autoritarie, e quindi attenta ai bisogni e alle emozioni dei cittadini. Una strategia legata, cioè, alle reali radi-

e più civile”

ci del disagio della gente che vive sul e nel territorio, e ispirata ai principi di libertà costituzionalmente tutelati.

D. A partire dall'omicidio della sig.ra Giovanna Reggiani un anno fa, si è parlato più volte dell'emergenza Rom, cui ha fatto seguito questa estate l'inizio del censimento dei campi e, in genere, la lotta alle varie forme di degrado e di illegalità. Vari episodi di cronaca, poi, hanno creato allarme nei cittadini. Qual è il Suo parere su questi argomenti?

R. Innanzitutto non parlerei di emergenze, perché per connotare un'emergenza il mio riferimento è quello relativo al terrorismo degli anni 70 e alla criminalità organizzata degli anni 80 e 90. Più che di emergenza, quindi, parlerei di una problematica che merita grande attenzione e che va affrontata con la massima cura e in modo articolato, poiché si tratta di una realtà particolare, ricca di tanti profili soprattutto sociali ed umani. Per questo ritengo che la prevenzione e la repressione dei reati di coloro che violano la legge penale non risultino, pur essendo necessarie, utili a dare una soluzione definitiva ai molteplici profili della questione. Più utile, a mio parere, è sviluppare delle politiche positive che mirino all'integrazione di questo popolo nella nostra società, attraverso l'educazione e la formazione scolastica nonché intelligenti politiche occupazionali e abitative.

D. Ma come affrontare, in particolare, il problema del degrado urbano?

R. La questione del degrado causato dagli insediamenti abusivi va affrontata alla radice e senza scorciatoie. Il semplice sgombero non risolve il problema, le baraccopoli non scompaiono ma si spostano, nel giro di pochi giorni, a pochi chilometri di distanza. L'exasperazione dei cittadini è in qualche caso comprensibile, ma bisogna chiedersi quale sia la vera soluzione per evitare che persone vivano in situazioni di degrado offensive della nostra civiltà. Non bisogna commettere l'errore di lasciarsi andare a facili generalizzazioni e discriminazioni. Ciò che molti rom chiedono è di poter vivere in un'abitazione con il minimo dei servizi necessari, e sentendosi così parte vera e riconosciuta dalla comunità. È ugualmente vero, però, che la cultura dell'accoglienza non può prescindere dal rispetto delle regole, ed è quindi altrettanto necessario contrastare l'illegalità e trattare con il giusto rigore chiunque (di qualunque etnia o nazionalità sia, con un

trattamento identico a quello previsto per il cittadino italiano) violi la legge penale. Punire chi commette un reato, anche con l'espulsione o l'allontanamento in caso di gravi violazioni, è un atto, oltre che doveroso, indispensabile per mantenere la coesione sociale e non provocare nei cittadini rom quel risentimento che finisce immancabilmente con il riversarsi su chi non ha alcuna responsabilità e, spesso, su un intero popolo che merita invece grande rispetto per la sua storia e per le vicissitudini che ha attraversato.

D. Qual è, dunque, l'intento del censimento dei campi rom?

R. L'iniziativa di riconoscere le persone che vivono nei campi rom è nata mettendo l'accento sulle finalità sociali e umanitarie dell'operazione, mirando all'integrazione e al pieno riconoscimento dei diritti delle comunità, con particolare attenzione alla scolarizzazione dei minori e al loro stato di salute. È stato quindi privilegiato il profilo umano, assistenziale e di solidarietà. Perciò, più che di "censimento", è opportuno parlare di "riconoscimento". È questo il termine più appropriato per definire un'operazione che, una volta terminata, permetterà di stabilire gli interventi successivi, riguardanti gli altri diritti sociali, ugualmente fondamentali: quelli della salute, dell'istruzione, del lavoro e di un modulo abitativo decoroso, pena il fallimento della nostra civiltà e Costituzione. Solo il riconoscimento di tali diritti infatti - benché con fatica e progressivamente, secondo un progetto e una pianificazione tuttavia chiari e attuabili - potrà fornire risposte adeguate non solo alle popolazioni rom, sinti e camminanti, ma pure a tutti gli altri immigrati presenti sul territorio.

D. Un altro tema che necessita di urgenti misure di contrasto è quello della violenza negli stadi. Che cosa può dire in merito?

R. Lo Stato non può farsi condizionare da frange molto limitate che vogliono turbare gli avvenimenti sportivi. Quando ci troviamo di fronte a certe manifestazioni di alcune fasce di tifoseria, fortunatamente limitate, ci rendiamo conto che si tratta di espressioni di subculture, e quindi di violenza che hanno origine in modelli subculturali e sociali evidentemente contrari a un tipo di società come la nostra. Tali manifestazioni derivano da una difficoltà a riconoscersi nei valori di una democrazia che è fatta soprattutto di rispetto della persona e della sua dignità. È importante quindi dare un

chiaro messaggio della presenza delle istituzioni che intendono far rispettare le regole a chi non vuole rispettarle.

D. I recenti decreti adottati dallo Stato al riguardo hanno migliorato la situazione?

R. I decreti Pisanu e Amato, con l'inasprimento delle pene e l'istituzione del CASMS, nonché con l'introduzione della figura dello steward all'interno degli stadi, hanno inciso in modo positivo sul sistema di prevenzione. Comunque, anche in questo caso non è solo con la repressione che si riuscirà a debellare la violenza negli stadi, bensì soprattutto attraverso la prevenzione e l'educazione dei giovani. Per riuscire a far prevalere i valori della sportività e del rispetto reciproco serve uno sforzo da parte di tutti, non solo delle Istituzioni, ma anche del mondo della scuola, dell'associazionismo sportivo e della società civile in genere.

D. Dunque, a Suo parere, tanto gli episodi di criminalità quanto i vari casi di violenza nascono anche dalla mancata educazione alla cultura della legalità, al rispetto reciproco e alla convivenza democratica tra le persone?

R. Sicuramente occorre lavorare attivamente sulle politiche integrate di sicurezza; ma è essenziale soffermare l'attenzione anche sulla questione della cultura della legalità e del rispetto delle regole. Una cultura da promuovere in modo sistematico e per la quale la scuola gioca un ruolo determinante. L'educazione va affidata in primis alle famiglie e ai docenti, ma deve vedere anche la preziosa collaborazione delle Forze di Polizia. È indispensabile far maturare una coscienza civica nei ragazzi di oggi, che saranno gli adulti di domani. Per questo dico che occorrono politiche integrate: dobbiamo evitare l'errore che qualunque problema esistente sul territorio nazionale venga ridotto o si preferisca coglierlo soltanto in termini di polizia. Se a volte questi problemi diventano di polizia, è perché non sono state date risposte adeguate o sufficienti da parte di altri ambiti.

D. È di poche settimane fa l'ordinanza del Comune di Roma contro la prostituzione in strada. Che cosa si potrebbe fare per cercare di risolvere il problema?

R. La prostituzione è un fenomeno molto complesso. È necessario che il Parlamento lo affronti in modo incisivo e vari norme ad hoc per tutelare i cittadini, i minori, il decoro urbano e le stesse prostitute. Ritengo che la prostituzione in strada possa essere vietata in alcuni luoghi. Chi vuole esercitare questa professione è libero di farlo, ma lontano da scuole, chiese ed abitazioni, o altri luoghi di frequentazione assidua. Occorre evitare che la libertà altrui provochi disagio. A volte basta un sistema di video-sorveglianza come deterrente, a volte occor-

re trovare altre soluzioni. Ma il problema prostituzione ha un altro risvolto, che va ugualmente affrontato.

D. A che cosa si riferisce?

R. Non si dimentichi che spesso le prostitute sono minorenni da tutelare. Oltre al problema del degrado dei quartieri e delle proteste degli abitanti, quindi, ci sono i diritti di queste giovani schiave; ecco perché è necessario intervenire in modo rigoroso e applicare le leggi già esistenti per punire protettori e clienti. Credo peraltro che possa essere utile applicare alle prostitute straniere la stessa normativa prevista per le prostitute italiane, in tema di rimpatrio nei luoghi da cui provengono. Ritengo che importante sia il lavoro di coordinamento a livello provinciale fra tutte le forze in campo, per definire un programma di formazione congiunta tra le Forze di Polizia e gli operatori sociali coinvolti, un programma di procedure condivise d'intervento, di scambio delle buone pratiche e di analisi del fenomeno, sia per contrastare l'attività criminale, sia per prevenire e reinserire le donne vittime di tratta o di sfruttamento della prostituzione.

D. Uno dei problemi più urgenti da risolvere nella città di Roma è legato all'emergenza abitativa. Quali sono i termini del fenomeno?

R. Avere una casa rappresenta un bisogno fondamentale e rispetta uno dei diritti fondamentali della persona, la garanzia di una qualità accettabile del vivere civile. È dunque una questione che merita risposta e necessita della massima attenzione. I dati parlano chiaro: in cinque anni a Roma gli sfratti esecutivi con l'intervento della forza pubblica sono stati quasi 12 mila; il numero di nuclei familiari che hanno subito uno sfratto è aumentato ad oltre 3 mila, le richieste presentate per l'assegnazione delle case popolari sono state oltre 30 mila.

D. Come intervenire per trovare una soluzione?

R. Questa vera e propria problematica sociale può essere arginata e governata, secondo il mio punto di vista, solo attraverso una concertazione di ampio respiro fra tutte le forze territoriali: è necessario individuare sia le politiche da attivare a livello locale, sia gli strumenti normativi e finanziari da promuovere presso il Parlamento e il Governo. In Prefettura si sono tenuti vari incontri con i rappresentanti delle categorie interessate; personalmente ho assunto l'impegno di rappresentare al Governo la necessità di istituire un apposito Fondo nazionale per l'edilizia sociale abitativa. Credo che l'impegno e la sinergia fra le Istituzioni sia l'unica strada percorribile, soprattutto per risolvere una delle questioni che più incide sul tema delle fratture sociali.



Morti sul lavoro: il 52% avviene sulle strade

di Marcello Aranci, presidente della Consulta Provinciale per la Sicurezza Stradale

Il tema degli incidenti sul lavoro, a cominciare da quelli mortali, è di scottante attualità e su di esso più volte anche il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha richiamato giustamente l'attenzione. È però doveroso leggere il fenomeno nella sua interezza: ad esempio, meno della metà degli incidenti mortali si verificano sul posto di lavoro, mentre il resto avviene sulle strade. Di più, esiste una stretta correlazione fra morti "bianche" e morti stradali: un drammatico intreccio di sangue che assegna all'Italia la maglia nera su entrambi i fronti.

Nel 2005, secondo l'Inail, sono morti in Italia 1.280 lavoratori di cui 638, pari al 49,8%, in incidenti stradali (e di questi 280, cioè il 21,8 %, addirittura nel percorso casa-lavoro). Nel 2006 il numero di deceduti sul lavoro è stato di 1.341, di cui 274 in itinere. Nel 2007 la mortalità si è ridotta rispetto sia al 2005 (-8,5%) sia, ancor più, al 2006: -12,7%. Il valore assoluto è stato infatti di 1.170 morti sul lavoro (di cui 252, pari al 21,5%, in incidenti "in itinere"). Nello stesso anno però - e questo è un dato allarmante - i deceduti in incidenti che potremmo definire "stradali" sono stati 609: oltre il 52% del totale e, soprattutto, quasi 3 punti percentuali in più rispetto al 2005.

Per semplificare, mettendo in rapporto il numero di deceduti per incidenti stradali in un anno (ad esempio, i 5.818 del 2005, secondo i dati ufficiali, peraltro verosimilmente sottostimati) con quello dei morti sul lavoro al netto degli incidenti stradali (642, sempre nel 2005), si può concludere che le strade producono morti 8 volte di più dei posti di lavoro. Questa proporzione, che già in sé indica gravi criticità nel sistema sicurezza stradale italiano, si fa ancora più drammatica quando si prende in considerazione la cosiddetta "esposizione al rischio per unità temporale": poiché il tempo trascorso al lavoro è, intuitivamente, ben maggiore di quello passato alla guida, si deve correttamente concludere che la strada è circa 20 volte più pericolosa del luogo di lavoro. Naturalmente si tratta di un dato grossolano, che non tiene

conto delle diversità fra mestieri, settori produttivi e, anche, distanze. E tuttavia crediamo che sia utile per avviare una riflessione di massima sul tema.

E in Europa che cosa accade? Come si è visto, lo scorso anno in Italia gli incidenti mortali sul lavoro, al netto della componente cosiddetta "in itinere", sono stati 918: un numero che, in questa classifica, colloca l'Italia al primo posto nel Vecchio Continente davanti a Germania (678 morti), Spagna (662) e Francia (590). Il dato diventa ancora più drammatico se letto esclusivamente dal punto di vista della mortalità stradale: nel 2006 (ultimo dato al momento disponibile) in Italia si è contato, anche in questo caso, il numero maggiore di deceduti: 5.669 rispetto ai 5.091 della Germania, ai 4.079 della Francia, ai 3.297 del Regno Unito e ai 2.516 della Spagna.

Se poi si considerano i trend, le conclusioni non cambiano. La Germania, ad esempio, in poco più di 10 anni ha ridotto del 47% la mortalità sulle strade: dai 9.454 morti del 1995 agli attuali 5.091. Sicuramente un risultato che merita una riflessione profonda, se non altro per vedere con quali strumenti sia stato raggiunto. In Italia, invece, nello stesso arco temporale la mortalità è diminuita del 15/20% (il dato è approssimativo perché negli anni precedenti la mortalità era fortemente sottostimata, per stessa ammissione dell'Istat); inoltre, parte rilevante di quel risultato è dovuto al cosiddetto "effetto patente a punti".

Come avere la migliore sicurezza aziendale

intervista a Diego Coco



Ufficiale dei Carabinieri in congedo ed attualmente amministratore delegato di una delle primarie compagnie del settore, Diego Coco premette: “Nella sicurezza aziendale rientrano tutti quei servizi, espletati attraverso proprie articolazioni o - nella maggior parte dei casi - affidati in outsourcing, a tutela del patrimonio aziendale inteso nell’accezione più ampia del termine. Inoltre in questo momento è molto in auge, dopo la legge 231 del 2001, il segmento di risk management atto alla valutazione preventiva dei rischi in cui l’azienda può incorrere nello svolgere alcune funzioni”.

Domanda. Un’azienda medio-piccola riesce ad occuparsi autonomamente della propria Internal Security/Safety?

Risposta. Il tema è piuttosto dibattuto, considerando che sono ancora poche le figure di Security Manager presenti nelle aziende, e solo nei grandi gruppi. Da un lato, abbiamo un sistema di mercato ma, soprattutto, un complesso impianto normativo che imporrebbero di avvalersi di professionalità specifiche; dall’altro, la difficoltà per le aziende di farsi carico a tempo indeterminato di figure che, molto spesso, sono necessarie solo in particolari momenti. È perciò difficile per un’azienda di medie dimensioni pensare di inserire nel proprio organico una figura così tecnica. A meno che, ovviamente, la stessa azienda non abbia a che fare con beni di particolare valore.

D. Qualora ci fosse la volontà di sviluppare un ramo “sicurezza” in azienda, si reperiscono facilmente sul mercato del lavoro le professionalità necessarie?

R. Al di là degli aspetti organizzativi, nel segmento della sicurezza c’è una grande lacuna sotto il profilo della formazione. A tutt’oggi la scuola dei Carabinieri è una delle migliori, e giustamente l’Arma tiene per sé queste professionalità. D’altra parte è vero che ancora non si registra una reale richiesta da parte delle aziende, anche se queste avvertono la necessità di approcciare il tema.

D. Nasce da qui la presenza sul mercato di diverse società di Internal Security/Safety?

R. Esattamente. Queste società formano Security Manager in grado di affiancare le aziende sia su progetti sia su interven-

ti mirati. Il servizio rappresenta una evoluzione dal Body Rental ad sistema innovativo di Brain Rental. Ovvero dai semplici servizi di vigilanza e controllo ad un servizio di managing globale del tema della sicurezza.

D. Quindi, per gestire le tematiche della sicurezza, è consigliabile un intervento in outsourcing?

R. Sicuramente è il modo più vantaggioso per un’azienda di affrontare il problema senza dover sostenere i costi della struttura e i “rischi” tipicamente legati al rapporto di dipendenza. L’outsourcing permette anche di garantire la continuità dell’azione pure in caso di sostituzione e/o di allontanamento di elementi che non risultino più idonei allo svolgimento del servizio sicurezza.

D. Che cosa intende dire?

R. La condizione primaria nelle operazioni relative alla sicurezza è l’assoluta fiducia. Qualsiasi tipo di rapporto va immediatamente interrotto qualora questa venga meno. È evidente che la collaborazione con una società esterna garantisce un rapporto di maggiore fluidità.

D. Quali sono i servizi di “frontline” e, più in generale, i servizi di sicurezza delle aziende?

R. I servizi di “sicurezza” sono moltissimi: si parte dalla semplice guardiania per arrivare ai servizi di portineria, controllo varchi e vigilanza armata. Gli operatori vengono selezionati per doti fiduciarie e formati ad un servizio che va ben oltre l’accoglienza.

D. Non sono professionalità offerte anche da “normali” agenzie di servizi?

R. Sì, ma il grado di professionalità è sicuramente diverso. Immaginate la formazione che possono avere coloro che operano anche nel settore delle investigazioni e che svolgono servizi di sicurezza. Sono figure che in qualsiasi momento possono essere impiegate anche per verificare, con occhi e orecchie discreti, eventuali distonie nell’osservanza di regolamenti aziendali. Non ultimo, aggiungerei come ulteriore garanzia che queste figure sono inserite in aziende che, di fatto, sono già state valutate da una competente Prefettura che ne ha misurato i requisiti di affidabilità e conoscenza del settore.

Sicurezza sul lavoro: dalla 626 all'OHSAS 18001



intervista all'ing. Luca De Jaco

Un altro tema molto "caldo" è quello della sicurezza dei lavoratori, un argomento che ha un nesso di relazione molto forte con l'attualità. Ne parla Luca De Jaco, ingegnere nucleare responsabile di Antiproject Italia.

Domanda. Che cosa significa esattamente sicurezza sul lavoro in Italia?

Risposta. Significa prevenzione, da intendersi quale processo continuativo secondo cui plasmare l'intera realtà aziendale così da ridurre, ovvero eliminare, i rischi di eventi dannosi. Sicurezza sul lavoro vuole anche dire maggiore produttività e redditività derivanti dalla creazione di un ambiente di lavoro sicuro ed idoneo a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei lavoratori.

D. Chi è il responsabile diretto della sicurezza sul lavoro?

R. È il datore di lavoro, che ha l'onere, oltre che il dovere, di applicare tutte le misure utili e necessarie per garantire la sicurezza sul lavoro.

D. Qual è la normativa che la stabilisce, e che cosa questa comporta in concreto?

R. In Italia c'è stata la rivoluzione improntata dal decreto legislativo 626/94, la cui attuazione ha rovesciato consolidate prassi giurisprudenziali ponendo in capo al datore di lavoro obblighi propri ed indelegabili in materia di sicurezza, in termini di poteri decisionali e di spesa.

D. Ci sono state ulteriori evoluzioni nella normativa in materia?

R. Nell'intervento di "adeguamento" aziendale alle disposizioni dettate dalla 626/94 e con l'importante innovazione portata dal decreto legislativo 82/2008, l'azienda deve provvedere alla redazione del Documento di Valutazione dei Rischi, all'informazione ed alla formazione del personale aziendale (primo soccorso, antincendio, specifica per mansione). Ciò può avvenire anche attraverso consulenti esterni che in tal caso si assumono l'incarico di Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP) dell'azienda. Da segnalare infine, oltre all'integrazione costante alla 626, l'introduzione della norma OHSAS 18001 (Occupational Health and Safety Assessment Series).

D. Che cos'è esattamente la norma OHSAS 18001?

R. È una norma internazionale, voluta dai principali Enti di certificazione europei, che rappresenta la naturale evoluzione "dinamica" delle direttive europee recepite dalla 626. Con la OHSAS 18001 si supera il concetto della prescrizione e si compone un sistema organico di gestione e verifica di tutte le tematiche della sicurezza. In parole semplici, è una Certificazione studiata per aiutare le aziende a formulare obiettivi e politiche a favore della Sicurezza e della Salute dei Lavoratori (SSL), secondo quanto previsto dalle normative vigenti e in base ai pericoli ed ai rischi potenzialmente presenti sul posto di lavoro. La OHSAS 18001 definisce, inoltre, i requisiti di un Sistema di Gestione della SSL che verranno implementati dall'azienda e verificati da un Ente qualificato a rilasciare il relativo Certificato di Conformità.

D. La norma OHSAS 18001 produce vantaggi per le aziende?

R. Al di là dei non trascurabili aspetti etici, essa è riconosciuta dall'INAIL, cui è possibile richiedere incentivi sotto forma di riduzione del premio assicurativo. Essa ha inoltre un'evidente relazione diretta con la redditività dell'azienda.

D. Attraverso quali step si arriva ad applicare lo standard OHSAS?

R. Con l'applicazione dello standard OHSAS il sistema di gestione viene valutato su diversi livelli. Il grado di applicabilità dello standard dipende da vari fattori, quali la politica aziendale di SSL, la natura delle attività svolte e le condizioni in cui si opera. In concreto, i passaggi sono i seguenti: dotarsi di un Sistema di Gestione della SSL al fine di tutelare tutti coloro che si trovano più facilmente esposti a rischi per la salute e la sicurezza nello svolgimento delle rispettive mansioni; implementare, gestire e migliorare nel tempo un Sistema di Gestione della SSL; assicurare la conformità con quanto stabilito dalla propria politica di SSL; dimostrare all'esterno la propria conformità; certificare il proprio Sistema di Gestione della SSL avvalendosi di un'organizzazione indipendente. I requisiti imposti dallo standard OHSAS dovranno trovare completa applicazione in ogni Sistema di Gestione della SSL. L'applicabilità della certificazione dipenderà da diversi fattori, fra i quali la politica di SSL definita, il tipo di attività svolta e le condizioni nelle quali l'azienda si trova ad operare.

“Basta con le morti sul lavoro”



intervista a Fabio Armeni, presidente della Commissione della Regione Lazio per la sicurezza sui luoghi di lavoro

“La commissione regionale sta operando con impegno ed onestà, anche intellettuale, sgombra da qualsiasi condizionamento politico. ma ci attende ancora un lungo cammino”

“Quando fui nominato presidente della Commissione consiliare della Regione Lazio per la sicurezza sui luoghi di lavoro, mi accorsi che quasi nulla era stato fatto in passato: mancava un progetto organico per affrontare questo grave problema”. A più di due anni di distanza, ed a conclusione di questo speciale, Fabio Armeni stila un bilancio del lavoro compiuto e degli obiettivi che la Regione si è data in materia di sicurezza sul lavoro.

Domanda. Come ha agito la Regione per sbloccare la situazione?

Risposta. Nel 2006, appena conclusa un'indagine conoscitiva del fenomeno, abbiamo compiuto un investimento di 14 milioni di euro per tre anni. È una cifra significativa, che pone il Lazio al secondo posto fra le Regioni italiane nella graduatoria degli investimenti nei luoghi di lavoro. Abbiamo inoltre rimesso in moto l'Osservatorio Regionale, una sorta di “cabina di regia” che detta le linee politiche di comportamento in tema di sicurezza sul lavoro.

D. A che cosa è mirato l'investimento?

R. In primo luogo a sensibilizzare quotidianamente tutti gli operatori del settore: aziende, associazioni di categoria, tecnici e, ovviamente, i sindacati che rappresentano i primi riferimenti.

D. Perché, malgrado le iniziative adottate a tutti i livelli, si continua a morire sui luoghi di lavoro?

R. Fin quando l'imprenditore non considererà la sicurezza nei luoghi di lavoro un elemento essenziale del ciclo produttivo, ne penalizzerà sempre l'attuazione.

D. È anche un fatto economico?

R. Indubbiamente. Specie nel settore dell'edilizia, che rappresenta a Roma almeno il 15% del Pil locale, il rispetto delle norme in materia di sicurezza comporta oneri

non lievi, che un imprenditore disonesto non è disposto ad assumersi.

D. Che fare, allora?

R. Le istituzioni devono investire - e la Regione Lazio, ripeto, lo sta facendo in modo importante - perché attraverso le sedi di competenza, in primis le Asl, si mettano in campo più controlli e maggior prevenzione. Non puntiamo infatti solo sulla repressione: occorre anche incentivare i fondi per i corsi di formazione, per la sicurezza nei cantieri, per le campagne informative ai cittadini. E anche il lavoratore dev'essere sensibilizzato e responsabilizzato, divenendo in qualche modo “gestore” della propria sicurezza.

D. Ciò è possibile anche per categorie di lavoratori particolarmente “a rischio”, come gli extra-comunitari che, troppo spesso, lavorano in nero?

R. In materia serve una normativa precisa e trasparente. A livello nazionale, ma anche locale: è ormai pronto al riguardo un disegno di legge regionale che affronta con determinazione le questioni del sommerso, del precariato e del lavoro nero, nonché delle procedure di appalto.

D. Sono questioni legate fra loro?

R. Quando un imprenditore è costretto in sede di gara a presentare offerte al massimo ribasso, fra i costi sui quali egli cerca di risparmiare è fortemente tentato di mettere quelli per la sicurezza.

D. Che bilancio trae del suo mandato di presidente della Commissione?

R. Sono parzialmente soddisfatto del lavoro che abbiamo compiuto, perché è stato svolto con onestà, anche intellettuale. Ci siamo messi tutti ad operare con impegno, sgombrati da qualsiasi condizionamento di tipo politico. Ci attende ancora un lungo lavoro.

Aiutiamo i figli della guerra

a cura della redazione

La onlus “children”, attualmente operante nel Congo, ha attivato un progetto di sostegno di 400 bambini per aiutare una comunità di 1.600 orfani e, quando presenti, le loro famiglie di accoglienza. Il sostegno di un bambino e della sua comunità è pari a 270 euro all'anno, poco più del costo di un caffè al giorno



“children onlus” è un fondo per l'infanzia e un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale. L'associazione persegue esclusivamente progetti di solidarietà nel campo dell'assistenza sociale, educativa, socio-sanitaria e dello sviluppo psicofisico dei bambini e adolescenti, con particolare attenzione a quelli che vivono in Paesi o in aree di svantaggio sociale ed economico. Al momento, “children” sta operando nel Kivu, in Congo, una delle zone più colpite dalla guerra e tristemente nota per i massacri perpetrati il 30 dicembre 1998. Una conseguenza di questi massacri è la quantità elevata di ex ragazzi-soldato, di vedove e di orfani che vivono dislo-

cati nei vari centri di raccolta nel più assoluto stato d'indigenza. Ora che il conflitto sembra essere finito la normalizzazione è difficile, e altrettanto arduo è far ripartire le attività produttive, essenzialmente legate alla pesca sul lago Tanganika. “children” ha deciso d'intervenire con un progetto che intende ripristinare la pesca a Makobola, un villaggio poverissimo, supportando la costruzione di piroghe e la creazione di equipaggi composti da pescatori esperti sopravvissuti alla guerra e da ragazzi apprendisti. Lo scopo è il rilancio dell'attività economica nella zona, la formazione dei giovani ed il loro inserimento socio-economico. Il Sindacato Ro-

mano Dirigenti Aziende Industriali ha finanziato la costruzione di una delle due piroghe già operanti.

Ma la povertà è estrema, e il numero di bambini orfani è elevatissimo. Per questo “children” ha deciso di attivare anche un progetto di sostegno a distanza che consenta a questi bambini, che si trovano in condizioni particolarmente precarie, di avere un'adeguata istruzione e una regolare disponibilità di cure mediche rimanendo nella loro terra nel rispetto della loro cultura.

Questo progetto prevede il sostegno di 400 bambini per aiutare la comunità di 1.600 orfani e, quando presenti, le loro famiglie di accoglienza. Il sostegno di un bambino e della sua comunità è pari a 270 euro all'anno, poco più del costo di un caffè al giorno.

Vogliamo offrire la possibilità a giovani sconvolti da una terribile guerra di riprendersi la vita. Sosteneteci!

*Per maggiori informazioni:
sostegno@prochildren.it
info@prochildren.it
fundraiser@prochildren.it*

AIDP, l'associazione dei dirigenti delle risorse umane

a cura della redazione

L'Associazione collabora a livello locale con il nostro Sindacato per dare supporto ad iniziative sia di carattere divulgativo sia più squisitamente formative

Una delle novità più significative in tema di gestione delle risorse umane è stata l'istituzione, nei mesi scorsi, del Registro Nazionale Italiano dei Professionisti HR (Human Resources), che l'AIDP (Associazione Italiana per la Direzione del Personale) ha deliberato della sua ultima Assemblea dei Soci e al quale è possibile iscriversi dallo scorso luglio. "In questo modo - ha spiegato il segretario generale, prof. Mario D'Ambrosio - è nata ufficialmente la nuova famiglia professionale di chi si occupa, in ambiti organizzativi pubblici o privati, con il ruolo di dipendente o di consulente, delle attività di gestione della componente più preziosa del sistema lavoro: le persone".

È - ammesso che ce ne sia bisogno - un'ulteriore conferma dell'impegno che l'AIDP pone nel continuo miglioramento del management della risorsa più preziosa per un'economia moderna: la risorsa umana. Associazione senza fini di lucro presente dal 1970 su tutto il territorio nazionale con 15 Gruppi regionali, appartenente al network europeo EAPM (European Association for Personnel Management) e a quello mondiale WFPMA (World Federation for Personnel Management Associations), l'AIDP riunisce oggi oltre 3 mila soci, di cui circa 500 nella nostra regione.

A presiedere l'AIDP Lazio è, dal 2004, Maria Rita Fortunato (nella foto), laureata in Psicologia e specializzata in Psicologia del Lavoro e Psicodiagnostica, esperta di sviluppo organizzativo e valutazione del potenziale, un'esperienza decennale nella Direzione del personale di grandi aziende italiane, attualmente direttore generale della Casagit (la Cassa di assistenza dei giornalisti italiani).

"Siamo nati - spiega - per dar vita ad una comunità profes-



sionale, autonoma e indipendente, che contribuisca a migliorare le relazioni fra le persone ed il lavoro, favorendo lo sviluppo culturale e professionale di chi nelle organizzazioni opera per questo obiettivo". Visti i presupposti, è naturale che l'AIDP Lazio collabori attivamente con SRDAI e CIDA per fornire supporto ad iniziative sia di carattere divulgativo sia più squisitamente formative.

"Le nostre priorità - spiega Fortunato - sono: mantenere il contatto continuativo con gli associati per coglierne i bisogni, promuovere servizi e iniziative che rispondano alle loro attese e siano anche in grado di anticiparle; realizzare progetti e iniziative con il mondo universitario per consolidare il rapporto fra ricerca scientifica e mondo del lavoro; offrire agli associati i servizi di un 'Centro' aggiornato sull'evoluzione delle discipline giuridiche e organizzative nell'ambito della gestione risorse umane; creare occasioni di confronto e di riflessione fra gli associati attraverso la realizzazione di seminari, convegni, ricerche, presentazioni di studi e libri di rilievo culturale e professionale; proporre focus tematici per contribuire a potenziare la nostra professionalità, di fronte alle nuove e mutevoli esigenze di business; contribuire alla crescita professionale dei soci junior, creando occasioni di scambi e conoscenza con il mondo del lavoro e fornendo loro visibilità, orientamento e formazione; favorire la sinergia con le parti sociali sul territorio".

(Va. Pulc.)

Il ruolo dell'Autorità per l'Energia

di Armando Bianchi



A partire da ottobre le tariffe di luce e gas hanno subito un ulteriore incremento secondo i calcoli effettuati dall'Autorità per l'Energia. Contemporaneamente, a seguito dello scatenarsi del ciclone finanziario, le quotazioni di petrolio e gas sono, almeno momentaneamente, precipitate. Non solo, ma il prezzo dei carburanti, che gli utenti registrano quotidianamente, mostra un'estrema rapidità nell'adeguarsi al rialzo mentre manifesta una lenta discesa quando le quotazioni si contraggono.

I consumatori finali sono perciò quantomeno disorientati di fronte a questa situazione schizofrenica, e non possono non sentirsi vittime di tradizionali abusi, con relativa perdita di credibilità verso l'Authority stessa. In effetti, il meccanismo che presiede a queste valutazioni è poco comprensibile, visto che gli aggiustamenti tariffari per luce e gas avvengono con una metodologia per cui ogni trimestre sono prese in considerazione le quotazioni dei 6/9 mesi precedenti.

Così, ad esempio, la punta massima delle quotazioni del greggio a 150 dollari al barile verrà registrata nel trimestre che comincia a gennaio 2009, mentre i ribassi ai quali stiamo assistendo avranno effetto solo nella primavera dell'anno prossimo. Per i carburanti, invece, l'Autorità per l'Energia non fornisce indicazioni. D'altra parte, il ricalcolo al ribasso non può essere sempre proporzionale alle quotazioni delle materie prime di riferimento. Vediamo perché.

Così, ad esempio, la punta massima delle quotazioni del greggio a 150 dollari al barile verrà registrata nel trimestre che comincia a gennaio 2009, mentre i ribassi ai quali stiamo assistendo avranno effetto solo nella primavera dell'anno prossimo. Per i carburanti, invece, l'Autorità per l'Energia non fornisce indicazioni. D'altra parte, il ricalcolo al ribasso non può essere sempre proporzionale alle quotazioni delle materie prime di riferimento. Vediamo perché.

Che cosa incide sul prezzo dei carburanti

L'Autorità per l'Energia ha ereditato alcune funzioni che erano del CIP (Comitato Interministeriale Prezzi). L'unica differenza è rappresentata dal fatto che il CIP aveva un potere autorizzativo, mentre quello dell'Authority è un potere

consultivo, autorevole e condizionante ma nulla di più. Inoltre, fra i pareri esposti in materia di quotazioni dei carburanti, non sembra ci siano molti pronunciamenti e approfondimenti. È dato per acquisito, ad esempio, che esista un differenziale tra le quotazioni di benzina e gasolio in Italia rispetto alle medie europee. Un differenziale fra 7 e 12 centesimi di euro per litro a danno del nostro Paese.

La diagnosi su questo delta ha quasi sempre posto l'attenzione sulla "distribuzione finale". Tesi, questa, sostenuta dall'Unione Petrolifera: troppi punti vendita, erogato medio basso, compenso ai gestori elevato, poca differenziazione merceologica. Tale spiegazione è in parte condivisibile ma non fa comprendere tutto il fenomeno e, soprattutto, sposta l'attenzione da un altro fattore strutturale ancor più significativo: l'arretratezza del sistema di raffinazione in Italia.

Nel nostro Paese la capacità media delle raffinerie è di circa il 20% inferiore a quella europea, con una conseguenza pesante sui costi di lavorazione. E non solo la capacità media è inferiore, ma anche il posizionamento logistico di alcuni impianti è assolutamente penalizzante: si pensi, ad esempio, alla raffineria Eni di Marghera a ridosso di Venezia, o a quella Api di Falconara che sfiora la strada statale Adriatica e la linea ferroviaria o, ancora, a quella ubicata all'interno di Cremona, solo per citare i casi più emblematici. E le raffinerie più efficienti sono posizionate nelle isole maggiori, dunque i baricentri di produzione sono distanti da quelli di consumo. Di tutto questo, però, l'Autorità per l'Energia sembra non accorgersi nel predisporre un listino teorico di riferimento su una possibile giusta quotazione del prezzo finale dei carburanti. Così come non viene mai presa in esame la diversa condizione di chi opera nel mercato disponendo di greggio di proprietà rispetto agli operatori che acquistano sul mercato. Ci sono diverse condizioni di redditività che dovrebbero significativamente registrarsi nelle quotazioni finali. Ma forse un'analisi più ampia e approfondita potrebbe turbare gli equilibri di un mercato che pensava (illusoriamente?) di trovare nella concorrenza fra gli operatori il modo per calmierare le quotazioni finali.

Nucleare: l'industria italiana è pronta

a cura della redazione

Nel comparto nazionale operano realtà imprenditoriali che sono riuscite a mantenere vive negli ultimi vent'anni le competenze in tutti i settori fondamentali: dalla localizzazione degli impianti alla progettazione, dalla costruzione all'esercizio delle centrali, dal trasporto al condizionamento dei materiali radioattivi. Ecco una loro sintetica descrizione



Prima lo ha dichiarato il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, poi quello dei Giovani di Confindustria, Federica Guidi: il comparto elettronucleare nazionale è pronto ad assumersi le proprie responsabilità per il rilancio dell'energia nucleare. In effetti, nel comparto nazionale operano realtà industriali che sono riuscite a mantenere vive negli ultimi vent'anni le competenze in tutti i settori fondamentali: dalla localizzazione degli impianti alla progettazione, dalla costruzione all'esercizio delle centrali, dal trasporto al condizionamento dei materiali radioattivi. Lo hanno fatto potendo contare sugli impegni connessi con il mantenimento in sicurezza e lo smantellamento degli impianti nucleari italiani, attività che richiedono competenze di alto livello. Ma lo hanno fatto soprattutto proiettando le attività sul mercato internazionale.

“Si tratta di un sistema industriale che si colloca tuttora agli standard internazionali più elevati e che può ricomporre l'intero mosaico delle competenze necessarie per avviare un nuovo impegno di alto profilo nel settore elettronucleare: è sufficiente allentare i freni”, afferma Renato Angelo Ricci, presidente dell'Associazione Italiana Nucleare (AIN), riferendosi all'azione avviata dal Governo con la presentazione di un disegno di legge (Atto Camera 1441-ter) finalizzato, tra l'altro, a mettere tutto il comparto industriale, pubblico e privato, nella condizione di dispiegare le proprie potenzialità.

Il drastico cambiamento di rotta del Governo in favore del nucleare si evidenzia, tra l'altro, nella dichiarata intenzione di cedere rami d'azienda della Sogin, finora interamente pubblica, al fine di rendere possibile l'impiego delle elevatissime competenze ingegneristiche e gestionali in essa presenti per l'attuazione di un programma nucleare nazionale. Un processo che si presenta certamente delicato e che dovrà essere governato nel migliore dei modi.

Ecco un primo, ma crediamo esauriente, panorama delle principali realtà operanti in Italia nel settore del nucleare.

Sogin

Società interamente pubblica, la Sogin è nata nel 1999 dallo scorporo di tutte le competenze nucleari (localizzazione, progettazione, costruzione ed esercizio) dell'Enel. Ha ereditato la proprietà delle quattro centrali nucleari italiane chiuse anzitempo e avviate allo smantellamento e ha assunto successivamente anche la responsabilità dello smantellamento degli impianti di trattamento e fabbricazione del combustibile nucleare dell'Enea e della Fabbricazioni Nucleari. Con circa 700 dipendenti, per la metà tecnici laureati e diplomati, è la sola realtà industriale che tuttora gestisce impianti nucleari di tipo industriale sul territorio nazionale, avendo conservato e aggiornato le credenziali di operatore nucleare e le patenti di conduzione e direzione di impianto.

Ha fornito supporto tecnico all'Enel per le operazioni di proiezione sul mercato nucleare all'estero, partecipa ai programmi dell'Onu e dell'Unione Europea per la gestione sicura degli impianti nucleari nell'Est europeo e coordina la partecipazione italiana all'accordo "Global Partnership" varato dal G8 per la messa in sicurezza delle installazioni nucleari militari ex-sovietiche, attività sulle quali sono stati investiti dal G8 20 miliardi di dollari in dieci anni.

Enel

L'Enel è tornata ad investire nel settore nucleare acquisendo nel 2006 il controllo di Slovenske Electrame, società slovacca con sei reattori nucleari in esercizio e due da completare. È inoltre impegnata in Francia, a Flamanville, dove sta costruendo con EDF un impianto nucleare da 1.600 megawatt. Nel cantiere sono già al lavoro 60 ingegneri dell'Enel, che ha acquisito il 12,5% dell'impianto e

un'opzione di pari importo su altre cinque centrali dello stesso tipo che si costruiranno in Francia da qui al 2020.

Nel settore nucleare l'Enel è presente in Russia, attraverso un accordo sottoscritto con l'agenzia federale Rosatom per la fornitura di tecnologie, in Romania, dove punta al completamento dell'impianto nucleare di Cernavoda, in Spagna, dove attraverso Endesa controlla 3 mila megawatt di potenza nucleare, e in Bulgaria, dove intende partecipare alla costruzione della centrale nucleare di Belene.

Oggi l'Enel dispone di un'area tecnica di 75 ingegneri, prevalentemente dedicati ad attività di progettazione, che si affiancano a 2.400 ingegneri e tecnici slovacchi e 1.260 spagnoli. In totale sono circa 3.700 persone con specializzazione nucleare.

Edison

La Edison è la società che ha aperto in Italia la storia dell'energia nucleare, settore nel quale è entrata nel 1946 (allora Edisonvolta) con l'istituzione del Cise, il primo centro di ricerca nucleare italiano, quando ancora nessun Paese aveva in esercizio centrali di questo tipo. Nel 1956 fu la Edison ad avviare le intese commerciali con gli americani della Westinghouse per realizzare la prima centrale nucleare italiana, sorta poi a Trino (Vercelli). Nell'estate 2001, nel quadro dell'apertura dei mercati elettrici dell'Unione Europea, nel pacchetto azionario della Edison è entrata l'Electricité de France (EDF), il maggiore esercente di centrali nucleari a livello mondiale. Oggi la Edison finanzia corsi di master sull'energia nucleare in base ad accordi quadro stabiliti con i principali atenei italiani, e Umberto Quadrino, amministratore delegato, sottolinea l'importanza del nucleare per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica.

Ansaldo Nucleare

Società appartenente al Gruppo Finmeccanica, l'Ansaldo Nucleare è la capofila del comparto nazionale dell'ingegneria nucleare. Creata nel 1989 dalla fusione tra Nira e Ansaldo Meccanico Nucleare (AMN), nel 2005 è stata trasformata in spa. Ha sede a Genova e conta 170 dipendenti, in maggioranza tecnici. L'Ansaldo Nucleare ha contribuito allo sviluppo dell'intero programma nucleare italiano, costruendo su licenza della General Electric i reattori PWR

di Caorso (consorzio AMN-Getesco) e Montalto di Castro e partecipando alla progettazione, su licenza Westinghouse, del reattore PWR del Progetto Unificato Nucleare che avrebbe dovuto equipaggiare tutte le centrali nucleari italiane. Attraverso la Nira, l'Ansaldo ha anche realizzato i reattori Cirene e Pec. Collabora oggi con Toshiba e Westinghouse alla progettazione dei reattori di terza generazione avanzata A600 e AP1000, con il ruolo di progettista e fornitore del sistema di contenimento passivo di quattro reattori AP1000 in corso di realizzazione in Cina.

SRS

Società d'ingegneria con sede centrale a Roma, la SRS conta 300 dipendenti, in massima parte tecnici laureati, ed è specializzata nella progettazione di opere civili, impianti, sistemi e componenti per l'industria ad alta tecnologia in genere (energia, vetture di Formula 1, elettronica radar, ecc.). Nel settore nucleare la SRS ha all'attivo la progettazione neutronica e termoidraulica di reattori avanzati, la progettazione avanzata di grandi componenti per le centrali nucleari (preriscaldatori acqua alimento, condensatori, pompe) e la progettazione di sistemi di trattamento e deposito di materiali radioattivi. Si è inoltre specializzata nelle procedure tecniche di licensing degli impianti nucleari. In Italia intrattiene stretti rapporti di collaborazione con Enel, Sogin, Ansaldo Nucleare e Techint.

Techint

Fondato nel 1945, il Gruppo Techint, interamente privato, conta oggi circa 52 mila dipendenti che operano presso 30 aziende in circa un centinaio di Paesi producendo un fatturato consolidato di circa 22 miliardi di dollari. I centri nevralgici del gruppo si trovano in Italia e in Argentina, ma il mercato di riferimento è quello internazionale. Le società del gruppo operano nel settore delle centrali elettriche nucleari e convenzionali, nel settore oil&gas, nella trasmissione e distribuzione di energia e nel settore della sicurezza e ambiente. In particolare la Techint Compagnia Tecnica Internazionale SpA (Gruppo Techint Engineering & Construction), con sede a Milano ed anche a Roma, si è potuta avvalere delle capacità e delle esperienze maturate, negli anni dal 1977 al 1997, in Italia (con Nira, Enel, Enea) ed all'estero, nella progettazione e realizzazione di impianti

del ciclo del combustibile nucleare e di stoccaggio, trattamento, condizionamento e deposito temporaneo/definitivo di rifiuti radioattivi. Proprio per operare in questo ambito, oltre che nel decommissioning di centrali elettronucleari ed impianti del ciclo del combustibile, la Techint, nell'ottobre 2004, ha costituito il Consorzio ACTEC, insieme ad Ansaldo Nucleare e Camozzi, che intrattiene stretti rapporti di collaborazione con Sogin.

“Una partita da giocare bene”

intervista all'ing. Pasquale Lucibello

Sulle complesse tematiche inerenti al “ritorno del nucleare” in Italia abbiamo intervistato l'ing. Pasquale Lucibello (nella foto a destra), dirigente e coordinatore della RSA della Sogin SpA. Di fronte alla prospettiva di una riapertura dell'opzione nucleare in Italia, dopo il blocco ventennale seguito al referendum in materia tenutosi nel 1988, l'ing. Lucibello premette: “Nei trent'anni di sviluppo della produzione industriale di energia elettrica da fonte nucleare, e nei vent'anni successivi all'arresto degli impianti nucleari in esercizio, abbiamo appreso molte lezioni. Le esperienze maturate in questo periodo possono oggi essere utilizzate per orientare al meglio il progetto politico e industriale di rilancio di questa opzione energetica, che per l'Italia riveste carattere fondamentale. Al riguardo Governo e Parlamento possono ascoltare le proposte di chi con continuità ha operato in questo settore”.

Domanda. Quali sono i problemi da affrontare?

Risposta. *La riapertura dell'opzione nucleare richiede una complessa serie di azioni coordinate che riguardano:*

- *il riassetto del sistema normativo e regolamentare che presiede all'iter autorizzativo degli impianti;*
- *il potenziamento dell'Autorità di controllo, in relazione agli impegni che un significativo programma di sviluppo comporta;*
- *il riallineamento delle capacità industriali in un contesto di partnership internazionale;*
- *l'approfondita analisi delle modalità di finanziamento di un programma che ha costi elevati e lunghi tempi di ritorno degli investimenti;*
- *il rilancio della formazione, tenuto conto della rilevan-*

Camozzi-Mangiarotti

Dopo l'acquisizione dell'Unità Componenti dell'Ansaldo, il Gruppo Camozzi, che detiene la licenza Westinghouse per la fabbricazione di componenti meccanici per impianti nucleari di tipo PWR, ha prodotto e fornito grandi componenti per centrali nucleari americane, cinesi, svedesi e brasiliane. Il 29 gennaio scorso il Gruppo Camozzi ha siglato un accordo con la Mangiarotti SpA, società operante nel

settore della componentistica per impianti oil&gas, per la creazione di una joint venture nel settore della componentistica per impianti nucleari.

Nucleco

Società pubblica (60% Sogin, 40% Enea), la Nucleco è specializzata nella gestione di materiali radioattivi e nel controllo di attività industriali che coinvolgono l'uso di materiali ra-

za del programma che si prospetta anche in relazione al ruolo che l'energia nucleare ha nel mondo;

- il corretto orientamento delle attività di ricerca e sviluppo industriale, con un crescente coinvolgimento degli operatori industriali ed un efficace inserimento nel contesto dei programmi internazionali che hanno maggiori probabilità di portare ricadute industriali.

D. Cominciamo dal sistema normativo e regolamentare: come dovrebbe evolvere?

R. *Nei Paesi che hanno conservato l'impegno nel campo della produzione di energia da fonte nucleare - giova ricordare in proposito che l'Italia è stata l'unica a chiudere tutte le centrali in esercizio - la normativa relativa alle fasi di progettazione, localizzazione, autorizzazione, costruzione ed esercizio degli impianti nucleari è cambiata negli ultimi vent'anni. Le condizioni del mercato e gli elevati costi di sviluppo dei reattori della terza generazione hanno prodotto un processo di concentrazione dell'offerta in capo a un ristretto numero di costruttori e una standardizzazione spinta dei progetti. I reattori proposti oggi sul mercato fanno riferimento ai requisiti riportati nell'Utility Requirements Document (URD), elaborato negli USA, e nell'European Utility Requirement (EUR), elaborato in Europa, al cui sviluppo hanno partecipato anche tecnici italiani. Si tratta di requisiti che riguardano la sicurezza nucleare, i costi di costruzione, l'impatto ambientale e l'efficienza di esercizio. Su queste basi i reattori sono certificati dalle Autorità di controllo. Si tratta d'introdurre al più presto questo principio nel nostro ordinamento.*

D. Quale ruolo riveste oggi l'Autorità di controllo nucleare, e come dovrebbe essere potenziata?

R. *L'Autorità interviene nell'iter autorizzativo degli impianti controllando i progetti ed esprimendo il proprio parere tecnico al Ministero dello Sviluppo Economico, che ri-*

lascia le autorizzazioni. Esercita poi la funzione di controllo durante l'intera vita della centrale, inclusa la fase di decommissioning. Costituisce, quindi, uno degli elementi cardine per garantire la sicurezza e la compatibilità ambientale, che influiscono anche sull'efficienza economi-

ca delle installazioni. Occorre per questo che sia messa in grado di operare al meglio, con idonee dotazioni di personale altamente qualificato e con un regolamento interno che garantisca l'efficienza operativa e l'indipendenza tecnico-scientifica. È inoltre opportuno che sia rafforzato il suo inserimento nel contesto europeo e, più in generale, internazionale.

D. Che vuol dire riallineamento delle capacità industriali?

R. *L'industria nazionale del comparto nucleare, nei segmenti dell'ingegneria, della sistemistica e della componentistica, ha mantenuto in questi anni un elevato livello di qualificazione, grazie anche all'impegno sul mercato internazionale. Il potenziale mercato italiano dei prossimi anni è estremamente interessante per l'industria internazionale. È necessario convincere i costruttori internazionali a vedere il sistema nucleare italiano non solo come cliente presso cui piazzare un certo numero di reattori, ma anche come partner industriale da coinvolgere nello sviluppo e nel collocamento degli impianti sul mercato internazionale. Il coinvolgimento dell'industria nazionale nella costruzione/acquisizione ed esercizio di impianti nucleari costituisce la base dalla quale partire. Ma per centrare l'obiettivo è necessario promuovere fin d'ora, a livello politico e industriale, opportuni accordi di partnership.*

D. Quali sono le problematiche dal punto di vista del finanziamento dei programmi?



dioattivi. Su incarico dell'Enea, gestisce il Servizio integrato nazionale di raccolta e gestione dei rifiuti radioattivi provenienti dal settore medico-sanitario, dalla ricerca, ecc.

MIT Nucleare

Divisione della MIT Safetrans, la MIT Nucleare è l'unico operatore nazionale abilitato ai trasporti internazionali di combustibile nucleare e di materiali radioattivi ad alta attività. Possiede le abilitazioni ministeriali come vettore stradale, ae-

reo, via mare e sulle vie d'acqua interne. A partire dal 2002, su incarico della British Nuclear Fuel Limited (BNFL), ha svolto le operazioni di trasporto di 53 tonnellate di combustibile nucleare irraggiato dal Piemonte al centro di ritrattamento inglese di Sellafield. Attualmente, su incarico della francese Areva, ha il compito di trasportare dall'Italia al centro di ritrattamento francese di La Hague 235 tonnellate di combustibile nucleare irraggiato tuttora presente in Emilia-Romagna e Piemonte.

R. *Il finanziamento delle nuove centrali nucleari segue modelli diversi nei diversi Paesi, anche secondo schemi compatibili con la liberalizzazione dei mercati. In Europa un esempio recente è rappresentato dal modello adottato in Finlandia per il finanziamento della centrale di Olkiluoto 3, attualmente in costruzione e che dovrebbe entrare in esercizio nel 2011. La centrale è stata ordinata da un consorzio di elettroproduttori, a partecipazione pubblica e privata, ed è finanziata per il 20% con capitale proprio, per il 5% con prestiti degli azionisti e per il restante 75% attraverso prestiti bancari. Questo consorzio ha concluso contratti di fornitura a lungo termine con i maggiori consumatori di energia elettrica del Paese. Se e con quali modifiche questa o altre strutture finanziarie siano ripetibili in Italia dipende dal complessivo quadro normativo entro il quale ci si muoverà, con riferimento in particolare alle norme antitrust, agli indirizzi dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, alle procedure che incidono sui tempi degli iter autorizzativi ed alle garanzie di copertura finanziaria dei rischi industriali.*

D. Qual è lo stato della formazione in ingegneria nucleare in Italia?

R. *Nonostante l'abbandono della produzione di energia elettrica da fonte nucleare, le Università hanno saputo mantenere corsi di laurea in questa disciplina e sono quindi in una buona condizione per fornire in futuro una qualificata formazione del maggior numero di ingegneri che gli sviluppi di questa tecnologia richiederanno. Visti i tempi non brevi necessari alla formazione sia dei docenti sia dei discenti, e l'attuale scarsità di questi tecnici a livello internazionale di recente sottolineata dall'IAEA, appare opportuno che il Governo e le Università nella loro autonomia avviino fin da ora gli interventi necessari a far fronte all'esigenza.*

D. Che ruolo compete oggi alla ricerca nel settore nucleare?

R. *Il settore nucleare è da sempre un settore internazionale. La concentrazione dell'offerta in capo a pochi costruttori e l'elevato costo di sviluppo di nuove concezioni impiantistiche richiedono uno sforzo internazionale che ha nelle attività di ricerca e soprattutto nello sviluppo industriale il proprio fulcro. Il miglioramento della tecnologia, dell'efficienza e della sicurezza dei reattori procede costantemente a livello internazionale con obiettivi di breve, medio e lungo termine.*

D. Quali sono questi obiettivi?

R. *A breve termine (5 anni) si punta, oltre che ad aumentare la sicurezza, a migliorare l'efficienza e ad allungare la vita media degli impianti. I reattori della terza generazione avanzata, i cui primi esemplari sono attualmente in costruzione in Francia e in Finlandia, compiranno un passo significativo in questa direzione. A medio termine (10 anni) l'iniziativa Global Nuclear Energy Partnership (GNEP), cui l'Italia partecipa, si propone lo sviluppo di reattori multiscopo di piccola taglia esportabili nei Paesi emergenti e con ciclo del combustibile gestito centralmente dal Paese esportatore, al fine di garantire la sicurezza e ridurre i rischi di proliferazione nucleare. A lungo termine (20-25 anni) l'iniziativa Generation IV International Forum (GIF) ha come obiettivo lo sviluppo di reattori di quarta generazione volti a un migliore sfruttamento del combustibile con reattori veloci in grado di utilizzare l'uranio 238, ad un aumento del rendimento degli impianti con reattori ad alta temperatura, a una riduzione delle scorie ad alta attività mediante trasmutazione. All'iniziativa GIF hanno finora aderito 18 Paesi, oltre all'Euratom. È necessario che il sistema nucleare italiano sia stabilmente coinvolto nello sviluppo di queste iniziative, che costituiscono la porta d'ingresso al mercato dei prossimi cinquant'anni.*

Nucleare: opportunità da non perdere

di Stefano Sansolini

“Nucleare convinto”, anche se “soltanto” ingegnere chimico (sono diventato “nucleare” sul campo), ho lavorato in questo settore per più di trent’anni, prima in Snia Viscosa, poi in Snia Techint/ST Tecnologie Energetiche Avanzate (fino alla Direzione Generale) e, da ultimo fino al 2003, con Techint Compagnia Tecnica Internazionale, maturando capacità ed esperienze di progettazione e realizzazione di impianti nucleari in Italia ed all’estero.

Comincio con due domande generali sul tema, che sarebbe proficuo far seguire da risposte chiare da parte delle autorità competenti:

1) ritenendo condiviso il fatto che in Italia, per far partire adeguatamente un programma nucleare, il problema della localizzazione delle centrali sul territorio sia quello più “ostico”, che richiede la determinazione di un Governo forte ma non disgiunta dalla ricerca del consenso delle popolazioni direttamente coinvolte, a quale Ente o Istituzione sarà dato il compito e la responsabilità di tutte le azioni volte alla ricerca di tale consenso, in dipendenza anche della quantità e qualità delle agevolazioni di vario genere garantite dal Governo medesimo? Nel recente passato, alcuni tentativi al riguardo sono stati confusi, mal coordinati e talvolta intempestivi;

2) non si pensa che, sempre per dare maggiore credibilità al piano “nucleare”, convenga dimostrare ai cittadini che si è prima in grado di portare a soluzione il problema dei rifiuti radioattivi (almeno quelli a bassa/media attività) localizzando e realizzando un deposito nazionale, superficiale o sub superficiale, gestito e controllato da un Ente pubblico appositamente dedicato? Anche per tale problema si sono registrati vari approcci e tentativi, ma non fatti concreti; i rifiuti radioattivi rimangono immagazzinati in troppi siti sul territorio nazionale ed in alcuni casi tali siti sono gestiti da aziende private.

Ed adesso qualche “riflessione” sull’intervista all’ing. Lucibello.

1) Potenziamento dell’Autorità di Controllo Nucleare. D’accordo su quanto riportato al riguardo. Aggiungerei

che, rese disponibili le risorse umane qualificate necessarie, sarebbe necessario stabilire regole chiare circa la tempistica di completamento delle procedure di controllo dei Progetti. Non va dimenticato che, nel recente passato, alcune procedure si sono arenate o sono state processate con tempi troppo lunghi, per motivi non imputabili ai proponenti. Determinante risulterebbe tale regola nel caso in cui il finanziamento dei prossimi programmi nucleari veda la partecipazione, non marginale, di capitale privato di aziende elettroproduttrici.

2) Formazione in ingegneria nucleare in Italia. Non concordo con quanto espresso da Lucibello al riguardo, anche se la sua posizione appare supportata da situazioni messe in luce dalla IAEA. Non va dimenticato, infatti, che il contributo degli ingegneri nucleari italiani al progetto dell’“isola nucleare” di un PWR di terza generazione “updated” sarebbe piuttosto marginale, derivando sostanzialmente dal licenziatario della tecnologia. È anche assodato che una centrale elettronucleare comporta conoscenze/capacità di progettazione e di costruzione che si riferiscono alle tipologie civili, meccaniche, elettriche e di I&C che non credo appartengano in misura adeguata agli ingegneri nucleari.

Questi ultimi sono invece specificamente adatti a svolgere la funzione di “liaison” fra il licenziatario della tecnologia di filiera e l’architetto-ingegnere (che si spera italiano) e quella, particolarmente importante, di interlocutore, insieme al licenziatario, con l’Autorità di Controllo italiana per gli aspetti di sicurezza nucleare.

Indubbiamente tutto il tema “nucleare” è di estremo interesse, e credo varrebbe la pena a livello di Sindacato Romano, o ancor meglio di Federmanager, di organizzare una “tavola rotonda” per permettere alle varie realtà interessate di confrontarsi sul tema. Sono convinto che i dirigenti di aziende industriali (in particolare quelli che hanno operato/operano nel campo “nucleare”) non possano perdere tale opportunità. Personalmente, fin da ora mi rendo disponibile a lavorare e contribuire in tal senso.



Come ampliare l'area manageriale

di Bruno Sbardella, presidente Assidipost Federmanager e consigliere Assidai

La rappresentanza dei Dirigenti del Gruppo Postelitaliane

Spa intende favorire l'ingresso dei Quadri apicali aziendali in Federazione attraverso un progetto ad hoc denominato "Assidipost Professional"

Assidipost Federmanager, negli ultimi quattro anni, ha costantemente ampliato il numero degli iscritti estendendo la propria rappresentanza dal 21% al 66% dei dirigenti in servizio, a testimonianza di un'attenta azione di sviluppo del sistema delle relazioni industriali aziendali e dei servizi offerti agli associati. Questo risultato è da sottolineare soprattutto perché in controtendenza rispetto a quanto si registra nelle grandi imprese industriali e di servizio nazionali. Assume inoltre particolare rilievo poiché il Gruppo PosteItaliane Spa è, di gran lunga, la più grande impresa del Paese per numero di occupati e la sesta per ricavi complessivi.

È un successo frutto di un notevole impegno da parte della RSA Dirigenti, che è riuscita in pochi anni a migliorare la propria organizzazione, a darsi una visione moderna e aperta del modo di concepire le relazioni industriali ed a realizzare le giuste e necessarie tutele per tutto il management, sia in servizio sia in pensione. Il superamento delle vecchie logi-

che e modalità di fare rappresentanza, unito alla convinzione che i dirigenti in servizio e i dirigenti in pensione debbano avere la medesima attenzione da parte dell'Associazione, in termini sia di tutele sostenibili sia di servizi erogati, ha fatto crescere in modo esponenziale anche il numero dei colleghi iscritti pensionati che dal 2004 si è quintuplicato. Attualmente Assidipost Federmanager conta poco meno di 500 iscritti, con un rapporto di tre a uno fra dirigenti in servizio e in pensione.

Non accontentarsi dei successi raggiunti

Pur in presenza di un risultato così positivo, frutto anche di un dialogo costruttivo con il vertice aziendale e con gli Organi di Federmanager, ritengo che occorra spostare l'ottica più in avanti, senza accontentarsi di parziali successi. Non possiamo infatti nascondere i problemi di fondo che assillano la nostra organizzazione e la categoria dei dirigenti. Su queste pagine molti colleghi, autorevol-



mente, hanno spesso ben evidenziato le difficoltà e le sfide che sono dinanzi a noi e che si sintetizzano nel:

- riuscire nei prossimi anni a consolidare e meglio sviluppare il nostro ruolo di parte sociale responsabile, ancorata ai valori, fortemente credibile e propositiva;
- saper rinnovare il nostro CCNL con Confindustria nel rispetto del ruolo dirigenziale, in piena autonomia ed imparzialità;
- migliorare il sistema di welfare (occupazione, Fasi, Previndai, Assidai, tutele assicurative, livelli pensionistici, ecc.);
- incrementare il numero degli iscritti a Federmanager "catturando" un maggior numero di giovani dirigenti affinché possano veramente sentirsi parte di una componente sociale e professionale motivata, agganciata ai valori, fortemente impegnata nello sviluppo e nella creazione della ricchezza per il Paese.

Occorre inoltre fare in modo che molte aziende compiano un vero salto culturale, anche grazie all'adozione di regole chiare e trasparenti al proprio interno, per favorire la sistematica premiazione del merito e il rispetto del CCNL che regola i rapporti condiziati fra le parti.

Oltre ai suddetti obiettivi, fondamentali per la nostra categoria, come Assidipost Federmanager riteniamo che il modello italiano di rappresentanza dell'area manageriale possa e debba essere allargato e che si debba operare per favorire il passaggio a dirigenti di molti quadri apicali; ci sono seri presupposti perché ciò si realizzi nelle medie e grandi aziende e certamente ce ne sono, a maggior ragione, in un'impresa come PosteItaliane Spa dove il rapporto tra dirigenti e forza lavoro è bassissimo, pari al 4,6 per mille, e l'utilizzo delle moderne tecnologie e delle pratiche manageriali è molto spinto.

Credo che questo rappresenti un aspetto focale per far compiere un decisivo salto di qualità al sistema Paese, spingendo la nostra Associazione ad operare scelte che siano in sintonia con i moderni orientamenti comunitari. Del resto i tempi sono maturi: oggi le realtà aziendali più complesse sono già caratterizzate da una stretta sinergia ed integrazione lavorativa fra quadri e dirigenti, che si differenziano, certamente, per i

loro differenti livelli di responsabilità e di esperienza manageriale, ma molto meno per livello di preparazione culturale e professionale.

Inoltre, i moderni modelli organizzativi adottati dalle imprese medio-grandi tendono ad essere "piatti" per favorire la rapidità, la ricchezza delle relazioni e delle comunicazioni all'interno mediante la ricerca costante della "trasversalità" che agevola e sviluppa sinergia ed efficienza. Tali modelli realizzano naturalmente un maggiore livello d'integrazione fra coloro che potremmo chiamare "professionisti d'azienda", ovvero i quadri e i dirigenti, che, fatte salve le peculiarità del ruolo agito, danno atto di un reale cambiamento rispetto al passato.

Il motivo profondo va ricercato, a mio avviso, nella permeante cultura dell'ICT e dei sistemi di controllo gestionale presenti in ogni strato dell'azienda, nonché nell'aumentata preparazione scolastica ed universitaria che, malgrado le difficoltà, si è realizzata negli ultimi dieci anni.

Le moderne tecnologie informatiche impiegate nei processi lavorativi, massicciamente presenti nelle imprese, completano il quadro sopra delineato. L'allargamento dell'area manageriale nelle imprese è dunque un dato di fatto ed una sfida che - a mio avviso - va sostenuta con decisione dalla nostra Associazione. Per Assidipost Federmanager è inoltre un'op-

portunità da cogliere per imprimere maggiore innovazione e sviluppo, nell'interesse del Paese.

I risultati della riunione in via Ravenna

A tale scopo, lo scorso 21 settembre, nella sede di via Ravenna si è tenuto il primo incontro con una cinquantina di quadri apicali di PosteItaliane durante il quale sono state illustrate le finalità del progetto e delineati i possibili obiettivi. L'iniziativa ha avuto un successo superiore alle previsioni ed ha suscitato grande interesse nei quadri apicali presenti.

La realizzazione del progetto Quadri di PosteItaliane, la cui associazione "Assidipost Professional" sarà autonoma rispetto ad Assidipost Federmanager, anche se ad essa naturalmente collegata, consentirà alla RSA Dirigenti di apportare un maggior valore al Gruppo, incrementando il senso di appartenenza dei quadri all'azienda; consentirà di migliorare il loro apporto professionale, mediante la partecipazione alle numerose iniziative formative di Federmanager in ambito territoriale; fornirà loro e alle proprie famiglie servizi sanitari integrativi, quali Assidai e Fasi, già di fatto disponibili, con un'importantissima ricaduta positiva in termini di equilibri economici sulla gestione di detti Enti collaterali.

FASI: I TERMINI PER LA CONSEGNA DELLE PRATICHE ALLO SPORTELLO DELLA NOSTRA SEDE

Periodo	Scadenza
II trimestre	24 settembre 2008
III trimestre	19 dicembre 2008
IV trimestre*	27 marzo 2009

* Lo Sportello per la consegna delle pratiche riaprirà il 7 gennaio 2009.

Giustizia sì, ma senza penalizzare le aziende

di Caterina Di Marzio

Recenti pronunciamenti dello Stato hanno confermato che le informazioni prefettizie interdittive alla partecipazione di un'impresa a una gara d'appalto per presunto collegamento con organizzazioni criminali, vanno motivate in modo significativo e specifico

Le informazioni prefettizie interdittive alla partecipazione di un'impresa a una gara d'appalto per presunto collegamento con organizzazioni criminali vanno motivate in modo significativo e specifico. Alla luce di questo indirizzo debbono essere lette le disposizioni normative di cui all'art. 10, commi 2 e 7 nonché comma 8, del D.P.R. n. 252/'98, "Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti relativi al rilascio delle comunicazioni e delle informazioni antimafia".

Secondo le prime (art. 10, commi 2 e 7), le Amministrazioni cui sono fornite le informazioni antimafia non possono stipulare, approvare o autorizzare contratti o subcontratti, né autorizzare, rilasciare o comunque consentire le concessioni e le erogazioni, quando, a seguito delle verifiche disposte dal prefetto, emergono elementi relativi a tentativi d'infiltrazione mafiosa nelle società o imprese interessate.

Le situazioni relative ai tentativi di infiltrazione mafiosa sono desunte:

a) dai provvedimenti che dispongono

una misura cautelare o il giudizio, ovvero che recano una condanna anche non definitiva per taluno dei delitti di cui agli articoli 629, 644, 648-bis e 648-ter, del codice penale, o dall'articolo 51, comma 3-bis, del codice di procedura penale;

b) dalla proposta o dal provvedimento di applicazione di taluna delle misure di cui agli articoli 2-bis, 2-ter, 3-bis e 3-quater della legge 31 maggio 1965, n. 575;

c) dagli accertamenti disposti dal prefetto anche avvalendosi dei poteri di accesso e di accertamento delegati dal Ministro dell'Interno, ovvero richiesti ai prefetti competenti per quelli da effettuarsi in altra provincia.

Ai sensi del successivo comma 8, la Prefettura competente estende gli accertamenti pure ai soggetti, residenti nel territorio dello Stato, che risultano poter determinare in qualsiasi modo le scelte o gli indirizzi dell'impresa e, anche sulla documentata richiesta dell'interessato, aggiorna l'esito delle informazioni al venir meno delle circostanze rile-

vanti ai fini dell'accertamento dei tentativi di infiltrazione mafiosa.

La sentenza del Consiglio di Stato del 9 settembre 2008, n. 4306

Con sentenza del Consiglio di Stato, sez. IV, del 9 settembre 2008, n. 4306, è stata ritenuta la illegittimità di un provvedimento prefettizio interdittivo scaturito dalla richiesta, di parte privata, di modifica (in senso favorevole) di una precedente situazione non più esistente e, conseguentemente, della stessa misura interdittiva.

Il quadro indiziario posto a fondamento dell'originaria informativa antimafia prefettizia era essenzialmente costituito dai seguenti dati:

a) il consulente esterno dell'impresa, già amministratore della società, era persona in rapporti d'affari con personaggi specifici dell'imprenditorialità di stampo mafioso;

b) la presenza di un responsabile di deposito condannato per reati di minaccia e danneggiamento correlati alla posizione ricoperta all'interno della società;

c) la presenza di un altro dipendente, più volte controllato dalla Polizia di Stato, trovato in compagnia di pregiudicati;

d) la presenza di un collegamento parentale tra l'amministratore unico della società e un capo clan, nonché di rapporti tra lo stesso e notori elementi della malavita organizzata.

In seguito, tali infauste situazioni venivano eliminate con l'allontanamento dalla società dei personaggi incriminati. Precisamente era risolto ogni rapporto di collaborazione con il consulente, erano licenziati i dipendenti, e il GIP (Giudice per le Indagini Preliminari) presso il Tribunale di Napoli, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia della stessa città, disponeva l'archiviazione del procedimento penale a carico dello stesso amministratore unico della società per il reato di cui all'art. 416-bis c.p.

Correttamente il TAR del Lazio, prima, ed il Consiglio di Stato, poi, ponendo l'accento soprattutto sulla decisione del giudice penale, deci-

sione che "ha interessato direttamente l'amministratore unico ma anche, sebbene di riflesso, la società stessa da lui amministrata (atteso che le indagini hanno riguardato l'esistenza di rapporti di collegamento fra tale ditta ed ambienti e sodalizi camorristici e criminali) - inferendone la perdita di valenza dei sospetti di infiltrazione mafiosa inizialmente espressi (nel 2001)", hanno ritenuto infondato il giudizio negativo espresso nell'informativa prefettizia antimafia. Ciò in quanto è stato "escluso ogni contatto fra la ditta e gli ambienti criminali, non essendo per contro adeguatamente motivato nell'atto impugnato in quale modo e perché la Società potesse dirsi esposta al pericolo di condizionamento mafioso".

Specificamente, il Consiglio di Stato si è soffermato sull'irrelevanza del mero rapporto di parentela tra l'amministratore unico ed il capo clan laddove il supposto collegamento criminogeno non è stato fondatamente sostenuto e ri-

conosciuto in sede penale.

L'informativa prefettizia, anticipando l'azione di prevenzione inerente alla funzione di polizia e di sicurezza, dà risalto a vicende sintomatiche ed indiziarie proprie dell'elemento del pericolo, anche laddove non siano individuate responsabilità penali (cfr. Cons. Stato, sez. VI, 11 settembre 2001, n. 4724, in Cons. Stato, 2001, I, 2042; Cons. Stato, sez. IV, 25 luglio 2001, n. 4065, ivi, 2001, I, 1697; Cons. Stato, sez. V, 24 ottobre 2000, n. 5710, ivi, 2000, I, 2313), tant'è che - come sostiene la sentenza in esame - il giudizio penale, anche quando nettamente formulato in senso contrario, non esclude che l'Amministrazione possa individuare elementi di sospetto a carico dell'interessato; tuttavia, questa ha il dovere - essendo il giudice penale signore del fatto - di motivare con il massimo rigore la sua valutazione sul pericolo di condizionamento mafioso. Ciò non è avvenuto nel caso in esame.

Palazzo Spada, a Roma, sede del Consiglio di Stato



Musica Incontro e Media Academy



Cresce e si estende a settori sempre più diversificati l'attività che il nostro Sindacato dedica alle convenzioni per i Soci e quindi alla vita dei dirigenti dentro e fuori l'azienda. Il 18 settembre scorso si è tenuta la se-

rata inaugurale di "Musica Incontro", scuola nata con il patrocinio della Provincia di Roma il cui presidente, Nicola Zingaretti (a sinistra nella foto), era presente all'evento. Accogliendo l'invito della direttrice responsabile Barbara Calabresi, il SRDAI ha potuto apprezzare la molteplicità dei corsi a disposizione e la qualità delle strutture e dei docenti che, peraltro, saranno spesso supportati da nomi importanti dell'attuale panorama artistico e culturale.

"Ottime condizioni saranno riservate ai Soci SRDAI interessati ai corsi", assicura la Calabresi che, inoltre, è responsabile insieme a stimati professionisti del settore dei corsi di The Media Academy, scuola di formazione giornalistica, cinematografica e televisiva.

Per informazioni su entrambe le iniziative, oltre a quanto pubblicato a pag 51 di questo numero:

www.themediacademy.org

www.musicaincontro.it

In ricordo delle vittime dell'11 settembre



Si è aperto con lo Stabat Mater di Gioacchino Rossini, nella suggestiva cornice della Basilica di Santa

Maria degli Angeli e Martiri a Roma, il Memorial diretto dal maestro Paolo Olmi in onore delle vittime dell'11 settembre e del terrorismo. Numerose le autorità presenti, a cominciare dal presidente della Camera Gianfranco Fini, dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta e dal card. Ersilio Tonini; ma a risaltare è stato senza dubbio l'intervento di

Thomas Von Essen (nella foto piccola), capo dei Vigili del Fuoco di New York all'epoca dell'attentato, che ha portato la testimonianza di chi ha vissuto sulla propria pelle attimi terribili e terribili responsabilità.

Il SRDAI, che rappresenta chi ogni giorno dirige le proprie "squadre" in azienda, ha partecipato commosso al racconto e ha reso onore, con modestia, a chi quel giorno ha saputo dirigere il valore, la paura, il senso del dovere e la forza di persone che, per salvare altre persone, non hanno risparmiato la propria vita.

Il presidente Stefano Cuzzilla, a nome dei colleghi dirigenti e della struttura che rappresenta, ha di-

chiarato: "Noi, che nel nostro quotidiano cerchiamo di migliorare l'economia del Paese formando e supportando i manager che dirigono le aziende, sentiamo forte il desiderio di sposare iniziative internazionali come questa che tentano, attraverso l'arte e la cultura, di formare le nuove generazioni contro le guerre e il terrorismo e di creare opportunità concrete per contribuire a migliorare il mondo".

La sequenza liturgica è stata eseguita dal Coro Giuseppe Verdi, direttore artistico Marco Tartaglia, accompagnato dai giovani talenti del Conservatorio di Santa Cecilia e del Cleveland Institute of Music sotto la guida di Gea Garatti, direttrice del coro.

Al via le celebrazioni per i 500 anni di via Giulia



Compie 500 anni (1508/2008) Via Giulia, il “salotto buono” della Roma Rinascimentale, la strada che oggi ospita ristoranti e botteghe antiquarie. Per l'intero anno si susseguiranno iniziative ed eventi volti a celebrare 500 anni di storia, arte, cultura, devozione e solidarietà.

Nel corso dei secoli, infatti, “Strada Giulia” - voluta fortemente da Papa Giulio II (da cui prende il nome) come nuovo percorso nel cuore della città nell'ambito della più ampia opera di rinnovamento urbanistico della capitale - è stata palcoscenico per i più grandi artisti, residenza per le fami-

glie nobili, luogo di ambasciate e, anche, scenario di ammirevoli testimonianze di solidarietà.

Lo scorso 20 settembre, in occasione del Vernissage “Serata a Via Giulia”, il Sindacato Romano, sempre più presente anche in campo sociale, artistico e culturale, è intervenuto all'inaugurazione della mostra di pittura organizzata dal conte Daniele Radini Tedeschi (nella foto), storico dell'arte e direttore della galleria “Spazio 120” che ha ospitato l'evento. A rappresentare il SRDAI c'erano il vicepresidente, Paolo Cannavò, e il presidente di Sintesi, Carmela Persano.

La classe non è acqua

In un'ottica di contatto e sviluppo delle relazioni con un importante settore del made in Italy enogastronomico, il Sindacato ha partecipato alla serata d'inaugurazione dell'anno sociale dell'Associazione Italiana Sommelier (AIS) di Roma.

Il presidente Franco Maria Ricci, nella splendida cornice del Rome Cavalieri The Waldorf Astoria Collection e sotto il trionfo mitologico delle tele del Tiepolo, ha brindato alla riapertura delle prestigiose at-

tività e degli altrettanto prestigiosi corsi dell'Associazione, accogliendo gli auguri del SRDAI rappresentato dalla dott.ssa Carmela Persano (foto a lato, accanto a Franco Maria Ricci).

Lettore della nostra rivista, Ricci ha invitato i dirigenti di Roma e Provincia a visitare il sito dell'AIS (bibenda.it) e promesso ai Soci iscritti, che siano interessati ai corsi per sommelier, un gradito e “divino” omaggio.



Il licenziamento senza motivazione

a cura dell'avv. Stefano Minucci

Ha diritto il datore di lavoro a rescindere un rapporto con un dirigente senza indicare i motivi del recesso aziendale, o questa omissione rende l'atto ingiustificato? Ecco che cosa dice la giurisprudenza sulla delicata questione

Il presente articolo trae spunto da due recenti controversie, di cui una oggetto di transazione e l'altra ancora in corso, in cui i dirigenti assistiti dal sottoscritto avevano impugnato il licenziamento a loro intimato per omessa indicazione dei motivi del recesso aziendale. I datori di lavoro, cioè, si erano limitati a comunicare con lettera il licenziamento intimato, senza ivi indicare, però, le motivazioni sulle quali si fondava il provvedimento espulsivo.

In seguito alla presentazione del ricorso, in cui veniva dedotta l'ingiustificatezza del licenziamento per violazione dell'art. 22 del CCNL 24/11/04 per i dirigenti industriali, che prevede che "nel caso di risoluzione ad iniziativa dell'azienda, quest'ultima è tenuta a specificarne contestualmente la motivazione", i Colleghi avversari contestavano, per dirla in estrema sintesi, che la suddetta omissione potesse determinare l'automatica ingiustificatezza del recesso aziendale; e ciò in quanto, a loro dire, era comunque facoltà del Giudicante valutare le motivazioni del recesso ancorché non fossero state indicate nella lettera di licenziamento.

Le ultime sentenze della Cassazione in materia

La suddetta posizione si fonda, essenzialmente, sulla (oramai nota) sentenza n. 11691 dell'1/6/05 della Suprema Corte di Cassazione, la quale ha confermato la decisione della Corte di Appello di Genova che aveva ammesso, appunto, la possibilità per il datore di lavoro di far valutare dal Giudice, ai fini della giustificatazza o



meno del licenziamento del dirigente, anche motivi che non erano stati indicati nella lettera di recesso.

È indubbio, pertanto, che il problema dell'esistenza della suddetta sentenza vada affrontato, dal momento che essa sembra incidere, negativamente e gravemente, su quello che è stato sempre ritenuto, per consolidato orientamento della dottrina e della giurisprudenza di legittimità e di merito, un punto fermo della disciplina negoziale in materia di licenziamento dei dirigenti, e cioè la necessità che il datore di lavoro indichi nella lettera di recesso le ragioni della sua decisione.

Da un'attenta lettura della sentenza n. 11691/05, non emergono ragioni per ritenere che la Corte di Cassazione abbia voluto avallare il principio di non contestualità dei motivi di licenziamento affermato dalla Corte di Appello di Genova, stanti i termini asettici con i quali il Supremo Collegio si è espresso riguardo alle conclusioni dei Giudici di merito. Intendiamo riferirci al punto in cui la Corte di Cassazione ha osservato che, pur avendo il ricorrente dedotto la violazione delle norme legali in tema di interpretazione della norma collettiva, egli aveva poi ommesso di indicare in che modo tale violazione sarebbe stata compiuta, con ciò riproponendo, in realtà, un'inammissibile valutazione degli stessi fatti già posti dal Giudice di appello a sostegno della propria decisione.

Quanto sopra premesso per doverosa puntualizzazione del preciso ambito giuridico nel quale ricondurre la suddetta sentenza della Corte di Cassazione, dobbiamo sia domandarci le ragioni del perché il Giudice di appello abbia ritenuto di dover abbandonare il consolidato orientamento in atto, sia indicare perché, in ogni caso, l'interpretazione seguita non sia condivisibile.

Quanto al primo aspetto, si deve osservare che quando un principio giuridico diventa fortemente consolidato nella cultura degli operatori del diritto, questi ultimi tendono ad invocarne l'applicazione limitando sempre di più la consistenza degli argomenti che detto principio sostengono. Tendono, cioè, ad affermarlo in termini progressivamente sempre più aprioristici, incorrendo così, inevitabilmente, nelle censure della Corte di Cassazione, la quale, quando annulla una sentenza di appello, traccia un percorso giuridico che sovente incide anche sul merito della causa.

È quindi necessario esaminare in maniera approfondita la materia, al fine di fornire un quadro ampio e completo degli argomenti che a suo tempo hanno condotto - e tuttora conducono - ad affermare la preclusione per l'azienda a contestare motivi non indicati nella lettera di licenziamento.

Perché l'azienda è tenuta a dare spiegazioni

Come già ricordato, l'art. 22 del CCNL 24/11/04 per i dirigenti industriali prevede che "nel caso di risoluzione ad iniziativa dell'azienda, quest'ultima è tenuta a specificarne contestualmente la motivazione".

La violazione di tale obbligo determina:

- a) la preclusione per l'azienda di indicare successivamente i motivi del licenziamento;
- b) la conseguente ingiustificatezza del licenziamento stesso.

Tale principio, sin dall'inizio condiviso in dottrina (Studio Dott. Mannacio), è stato confermato dalla giurisprudenza anche di legittimità; si ricordano, a titolo esemplificativo, le sentenze della Corte di Cassazione n. 214 del 14/1/87 e n. 5260 del 28/9/88.

Non intendo, comunque, rimettermi soltanto ai suddetti precedenti giurisprudenziali, pur altamente significativi, in quanto ritengo necessario, per meglio comprendere lo spirito, il significato e gli effetti del 2° comma dell'art. 22 del vigente CCNL - che ripete le identiche norme inserite nei Contratti 4/4/75, 9/10/79, 13/4/81, 16/5/85, 37/4/95, 23/5/00 - partire dalla prima tutela del posto di lavoro del dirigente, attuata con l'art. 18 del CCNL del 29/7/70. Come si può rilevare dalla lettura di tale norma, la contestualità della motivazione non era affatto necessaria.

Le parti stipulanti, peraltro, non si ispirarono su tale punto all'Accordo Interconfederale del 1965 sui licenziamenti individuali degli altri dipendenti, il quale consentiva all'azienda di motivare anche nel corso dell'arbitrato, bensì seguirono il sistema introdotto con la Legge n. 604/66: facoltà per il dirigente di chiedere entro 30 giorni la motivazione, obbligo per l'azienda di rispondere entro altri 30 giorni.

Nessuno all'epoca, neppure le aziende, ha mai dubitato che tale meccanismo determinasse una preclusione per l'azienda a motivare il licenziamento oltre la scadenza

del suddetto termine; era chiara, infatti, la volontà delle parti di ispirarsi al modello attuato dal Legislatore per le altre categorie, per le quali è pacifico che si reputi ingiustificato il licenziamento del dipendente non motivato entro il termine, attivato dal dipendente stesso, di cui all'art. 2 della Legge n. 604.

Nessuna preclusione, invece, si verificava - come tuttora non si verifica riguardo al licenziamento di operai ed impiegati estraneo all'area dell'art. 2119 c.c. - qualora il dirigente, in mancanza di motivazione, non ne avesse fatto richiesta. In tal caso, pertanto, i motivi potevano essere contestati anche nel corso del giudizio arbitrale.

Alla luce di quanto precede, è di tutta evidenza la linea evolutiva cui si ispira l'attuale testo dell'art. 22 - introdotto per la prima volta con l'art. 20 del CCNL del 4/4/75 - il quale, innovando al passato, non ha certo voluto tornare all'antico; ripristinare, cioè, la disciplina di cui all'Accordo Interconfederale del 1965. Il "nuovo" CCNL del 4/4/75 ha, pertanto, comportato per le aziende l'obbligo di dover indicare immediatamente, una volta per tutte e senza successive manipolazioni o strumentalizzazioni, il reale motivo del recesso; per i dirigenti, i quali si fossero resi responsabili di un alcunché, di accettare un "input" ufficiale in una lettera di licenziamento.

Trattasi, come si può rilevare, di un'innovazione non già garantistica, ma assai coraggiosa, in linea con le innovative linee sindacali sviluppate dalla categoria con l'inizio degli anni 70. Orbene, la volontà dell'organizzazione dirigenziale risulta realizzata in termini inequivocabili nella formulazione degli artt. 20 e 22 del CCNL 18/12/75, confermata integralmente nei successivi rinnovi sopra citati. L'art. 20 del CCNL 4/4/75, oggi art. 22 CCNL 24/11/04, ha infatti imposto l'obbligo di una motivazione contestuale, innovando alla precedente normativa; conseguentemente, la preclusione che prima si verificava alla scadenza del termine previsto per comunicare i motivi, si verifica ora all'atto stesso del recesso, qualora i motivi siano stati omessi.

Trattasi, cioè, di un effetto sostanziale della norma collettiva, del quale il Collegio Arbitrale o il Giudice adito, ex art. 5 Legge 533/1973, non possono che limitarsi a prendere atto.

Ove il Giudicante ritenesse, magari spinto da particolari

elementi di fatto, di dover superare tale preclusione, non solo commetterebbe una violazione della norma collettiva, ma soprattutto ne capovolgerebbe il significato e lo spirito, istituendo una nuova disciplina circa il termine a disposizione del datore di lavoro per rendere noti i motivi del licenziamento: cioè quella, ormai arcaica, che fu strappata per la prima volta alle Organizzazioni imprenditoriali con l'Accordo Interconfederale del '65.

Non vi è alcun contrasto nella normativa

Al fine di prevenire eventuali obiezioni sul punto, vorremmo sottolineare che non vi è alcun contrasto tra:

- a) l'aver la norma collettiva (art. 20 del CCNL 1975) specificato che il dirigente può ricorrere al Collegio Arbitrale non solo quando ritiene ingiustificato il licenziamento, ma anche quando manchi la motivazione;
- b) l'automatica soccombenza dell'azienda nella predetta seconda ipotesi del punto a).

Infatti, l'art. 20 stabilisce - e qui la norma ha voluto forse peccare per eccesso, ma la precisazione era opportuna - in quali circostanze di fatto il dirigente può ricorrere al Collegio; poiché non era formalmente esatto far dire al dirigente in sede di ricorso di "ritenere ingiustificata una motivazione che l'azienda aveva omesso", sono state precisate le due possibili ipotesi.

Le conseguenze derivanti dall'omessa motivazione vanno poi accertate dall'Organo giudicante, il quale - come si è già ampiamente messo in luce - una volta stabilito che l'art. 20, oggi art. 22, determina la preclusione a comunicare i motivi (oppure ad aggiungerne altri) successivamente al licenziamento, dovrà accogliere il ricorso del dirigente in base al principio "licenziamento non motivato equivale a licenziamento ingiustificato".

Trattasi, per essere più precisi, dell'effetto sostanziale derivante dai due congiunti obblighi che gravano sul datore di lavoro; e cioè l'obbligo di motivare contestualmente e l'obbligo di addurre una motivazione che giustifichi il recesso.

Una volta disatteso il primo obbligo, non essendo prevista una remissione in termini, risulterà automaticamente violato anche il secondo obbligo, con ogni relativa conseguenza a carico dell'imprenditore inadempiente (ad esempio, il pagamento dell'indennità supplementare).

CONSULENZA & PREVIDENZA SERVIZI RAPIDI A DOMICILIO

Via Nicola Marchese,14 - 00141 Roma
Tel. 068270126 - Cell. 3342811041 - e-mail: percar.cp@libero.it

Caro Dirigente,

è giunto il momento di andare in pensione? La burocrazia e la compilazione dei modelli ti stressano? Vuoi evitare lunghe file negli uffici ed eliminare la paura di sbagliare e/o ritardare l'avvio delle pratiche di pensione? Di prosecuzione per l'assistenza sanitaria? Per la scelta della liquidazione della previdenza integrativa?

Niente paura: veniamo a domicilio per compilare, presentare e richiedere per tuo conto (con tua delega) le seguenti pratiche:

PRESSO ENTI PREVIDENZIALI PUBBLICI

- domanda di pensione di anzianità
- domanda di pensione di vecchiaia
- domanda di riscatto della laurea
- domanda di riscatto del militare
- domanda di ricongiunzione dei periodi lavorativi
- domanda per l'assegno sociale
- domanda di liquidazione della posizione INA c/o l'INPS
- esame della posizione assicurativa
- pratiche varie e diverse su richiesta specifica

PRESSO ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI

- domanda di prosecuzione alla prestazione sanitaria quale pensionato
- domanda di disoccupazione alla gestione speciale

PRESSO I FONDI PENSIONE DELLA PREVIDENZA INTEGRATIVA AZIENDALE

- domanda di liquidazione in forma capitale della posizione registrata nel fondo (ante 1993)
- domanda di liquidazione in forma pensionistica (50%) e in forma capitale (50%) (post 1993)
- domanda per la destinazione della rendita ai congiunti di parte della quota liquidabile

Tutte le pratiche su descritte verranno effettuate con sistema diretto telematico per la garanzia della massima rapidità di liquidazione delle stesse.

I dati personali saranno trattati con la massima protezione e tutela ai fini della legge sulla privacy.

Per i Dirigenti iscritti allo SRDAI e per coloro che si iscriveranno verranno praticati prezzi convenzionati.

Siamo reperibili - dal lunedì al venerdì - dalle ore 9 alle ore 17 per appuntamento presso la vostra sede.

UN PROGETTO IN FAVORE DEI COLLEGGI IN PENSIONE

Per venire incontro ad alcune delle più diffuse esigenze dei pensionati, recentemente il Presidente del Sindacato ha delegato al Vicepresidente l'incarico di avviare la valutazione di fattibilità per una polizza

assicurativa collettiva, che possa coprire le spese legali relative ad alcuni rischi della vita privata. Potrebbero rientrare tra questi - entro certi limiti e con alcune franchigie - anche le vertenze con gli organi-

smi previdenziali o condominiali. Per la migliore riuscita dell'iniziativa - alla quale collabora Praesidium e che dovrebbe concludersi entro l'anno in corso - si sta operando per individuare uno o più sponsor.

Terme di Stigliano, oasi di piacere e benessere

A seguito della convenzione stipulata con Sintesi srl, gli Iscritti al nostro Sindacato ed i loro familiari possono usufruire, a tariffe di favore, dei servizi del Grand Hotel delle Terme di Stigliano, vicino Canale Monterano, in una delle più suggestive cornici dell'entroterra laziale. Vera oasi di piacere e benessere in mezzo alla natura sovrana, la struttura offre cure termali e una grande piscina all'aperto per bagni rilassanti e rigeneranti. Il tutto a due passi da Roma.

Per informazioni e prenotazioni, www.termedistigliano.it.



Le condizioni per i Soci SRDAI

- Soggiorno con trattamento BB: ■ 130,00 la camera (2 pax)
 - Soggiorno con trattamento di mezza pensione bevande escluse ■ 170,00 la camera (2 pax)
 - Soggiorno con trattamento di mezza pensione bevande escluse ■ 200,00 la camera (2 pax)
- Sconto del 25% sul prezzo di listino delle cure termali individuali
esclusa visita medica, abbonamenti, su prenotazione ed esclusa convenzione
con S.S.N. dal 15 giugno al 15 ottobre)
- Sconto del 25% sui trattamenti del Centro Benessere
- Ulteriori riduzioni per bambini da 3 a 12 anni e per l'occupazione di una persona in camera.
- Le condizioni per i Soci SRDAI sono non cumulabili con altre offerte e salva disponibilità.



Oscar Wine, cambia il concetto di cena italiana

Un ristorante nel cuore di Roma, che tratta solo prodotti particolari di origine DOC e DOP, con ricerca accurata di selezione di salumi, formaggi fatti secondo le vecchie tradizioni contadine delle varie regioni italiane, percorsi degustativi di olio, cantina con vini inusuali e di grande piacevolezza, cucina classica non rivisitata e selezione mondiale di caffè.

È l'Oscar Wine Ristorante, ubicato in via Palermo 9/b, aperto solo la sera dalle 19,30 alle 22,30 e chiuso la domenica (tel. 064822099; e-mail info@oscarwine.it).

A seguito di un accordo con la Sintesi srl, i Soci del Sindacato usufruiscono di uno **sconto convenzionato del 10%**.

A scuola di comunicazione, musicale e non

Come annunciato a pag. 44 di questo numero, la scuola Musica Incontro, con il suo laboratorio dell'audiovisivo Media Academy, ha stipulato con SRDAI un accordo di convenzionamento in base al quale tutti gli iscritti al nostro Sindacato e i loro familiari possono usufruire di **tariffe agevolate per i corsi** organizzati nella sede di via Tiburtina 695, che riguardano musica, regia, montaggio, sceneggiatura, giornalismo, recitazione, ecc. (per l'elenco completo, si veda www.musicaincontro.it).

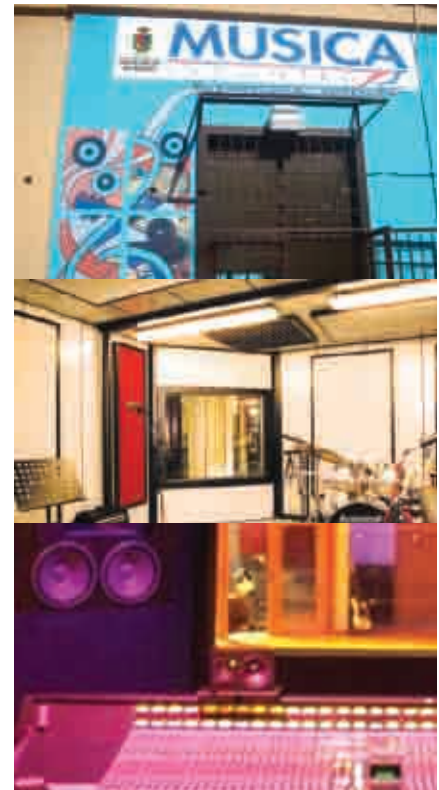
Premesso che i costi praticati da Musica Incontro, in base a un protocollo d'intesa siglato con la Provincia di Roma che ha patrocinato l'iniziativa, sono inferiori del 40% rispetto alle scuole sul territorio (iscrizione annua: 80 euro; lezione singola: 24 euro; lezione collettiva: 12 euro), i nostri Soci hanno diritto ad ulteriori riduzioni, in base alle quali il costo dell'iscrizione è pari a 50 euro e quello delle lezioni viene ulteriormente scontato del 20%; inoltre, per un numero maggiore di componenti familiari è prevista per lezioni collettive una tariffa speciale di 10 euro a persona.

Nata da un'idea di Marcello Cirillo e Riccardo Paddeu, Musica Incontro

dispone di uno spazio di 1.500 metri quadrati interamente dedicati alla musica e all'audiovisivo, con le tecnologie più avanzate, 12 sale prova, due sale per i concerti, tre laboratori per l'audiovisivo. La Media Academy, invece, diretta da Barbara Calabresi, mira a formare le varie professionalità richieste nel campo della comunicazione e dello spettacolo.

Fra i corsi della Media Academy, da segnalare quello biennale di giornalismo, il cui anno accademico 2008/2009 ha inizio il 15 novembre prossimo per concludersi il 15 giugno 2009, per una durata complessiva di 600 ore (5 al giorno dal lunedì al venerdì). La scuola organizza inoltre workshop della durata di 3-4 settimane e corsi brevi (2-3 mesi) di specializzazione. La didattica si svolge attraverso lezioni frontali e sistemi d'insegnamento a distanza per la consultazione dei materiali didattici e le registrazioni audio delle lezioni.

“Il biennio di studio e di lavoro - spiega Barbara Calabresi - richiede un impegno totale ma apre un orizzonte nuovo: oltre a garantire l'esperienza e le competenze dei docenti (professionisti, esperti e consulenti), il corso offre la sperimentazione sul campo, grazie alla collaborazione con le redazioni di periodici collegati”.





LA FLORENCEHOTEL È LIETA DI OFFRIRE A TUTTI GLI ASSOCIATI AL SRDAI
TARIFFE PREFERENZIALI

VALIDE SIA PER VIAGGI DI LAVORO CHE PER VIAGGI PERSONALI.

LE TARIFFE VALIDE FINO AL 31 DICEMBRE 2008 SONO LE SEGUENTI:

CITTÀ	HOTEL	CAT	TELEFONO	CAMERA	TARIFFE MAX+FIERE			TARIFFE CORPORATE		
					X	DUS	XX	X	DUS	XX
FIRENZE	GRAND HOTEL MEDITERRANEO	****	+39 055 660241	STANDARD	219	250	315	87	98	120
FIRENZE	HOTEL CALZAIUOLI	****	+39 055 212456	STANDARD	300	320	400	125	140	190
FIRENZE	HOTEL VILLA FIESOLE (Fiesole)	****	+39 055 597252	STD BASSA	400	400	420	100	100	120
	HOTEL VILLA FIESOLE (Fiesole)			STD ALTA	400	400	420	135	135	165
ROMA	GRAND HOTEL PALATINO	****	+39 06 4814927	STANDARD	200	300	430	134	149	192

Le prenotazioni andranno fatte direttamente all'Hotel prescelto facendo riferimento alla convenzione SRDAI

OFFERTA SPECIALE DEDICATA AI SOCI SRDAI:

Presso il Grand Hotel Mediterraneo di Firenze è possibile fare dei corsi di cucina a tariffe speciali.

Per ulteriori informazioni mandare una email a info@florencehotel.com facendo riferimento ai **“Corsi di cucina”**



Grand Hotel Palatino
ROMA



Grand Hotel Mediterraneo
FIRENZE



Hotel Calzaiuoli
FIRENZE



Hotel Villa Fiesole
FIRENZE

Mangiafuoco: un posto nuovo da provare



Mangiare bene a Roma è una consuetudine, ma trovare un ristorante che ci lasci compiaciuti e soddisfatti è molto più complesso. Soprattutto, trovare la passione per questo antico mestiere è diventato sempre più raro. Quello del ristoratore, infatti, è un mestiere che non s'impromessa, a meno di non offrire una noiosa e piatta proposta fatta di prodotti di massa di scarso interesse culinario, magari a volte camuffata da un'atmosfera un po' trendy, dove però viene dimenticato il fine ultimo: il CIBO.

È per quanto finora detto che abbiamo deciso di dedicare un po' spazio a "Mangiafuoco", un locale che ci piace segnalare perché fa della tradizione e della qualità una vera e propria ragione d'essere. Sito in una location elegante in un fabbricato storico di via Chiana, dà a prima vista la sensa-

zione di essere entrati nel solito locale "fashion" dove mangiare è un complemento. E invece, SORPRESA, la calda accoglienza e il servizio mettono subito il cliente a suo agio dandogli la sensazione di essere a casa piuttosto che al ristorante.

Quello che però colpisce di più è la cucina, a cominciare da alcuni sfiziosissimi fritti proposti in un mix di tradizione e innovazione, DA PROVARE, per poi gustare una meravigliosa pizza che scopriamo essere a lievitazione naturale. Ma il fiore all'occhiello è la selezione di carni provenienti da varie parti del "mondo manzo": Danese, Angus, Scozzese, Aberdeen e, perché no?, le italianissime Chianina e Fassona, oltre a molte altre. Tutte selezionate ed allevate al pascolo e cotte rigorosamente alle brace, in una bella quanto rassicurante cucina a vista. *Dulcis in fundo*, nel

vero senso dell'espressione, una varietà di dolci fatti in casa che farebbero redimere il più ostile dietologo.

Decisamente soddisfatti, ci fermiamo a parlare con il gestore e con lo chef Gino De Angelis, che trasmettono immediatamente la propria passione e raccontano con quanta dedizione e attenzione venga selezionato tutto il prodotto, anche il più semplice come il sale, con una particolare emozione per l'olio; e quanto, però, sia sempre più difficile far comprendere la differenza ai clienti meno attenti; cercando di trasferire l'idea che si mangia meglio SCEGLIENDO e non SPENDENDO e che, con la capacità e la fantasia, si può rendere gustoso anche il più semplice dei piatti. Non meno sorprendente è la carta dei vini e la scelta dei superalcolici.

In poche parole, un posto nuovo da provare.

ASSIDAI

Fondo di assistenza per dirigenti di aziende industriali



ASSIDAI: PREVIDENTI, GIORNO PER GIORNO

ASSIDAI è il fondo di assistenza, non solo sanitaria, per dirigenti, quadri e consulenti d'impresa più grande in Italia

18 anni di storia

43.000 nuclei familiari iscritti

150.000 assistiti

I punti di forza:

Sicurezza

impossibilità di recesso unilaterale da parte di ASSIDAI

Continuità

assistenza sanitaria senza limiti di età

Flessibilità

piani sanitari aziendali e individuali

Convenienza

rapporto costi/prestazioni fortemente competitivo

Semplicità

nessun questionario anamnestico da compilare al momento dell'iscrizione

Comodità

rete di qualificati centri clinici convenzionati

ASSIDAI offre:

Tutela sanitaria a 360° per tutti i manager in servizio e in pensione

Coperture del ramo vita, invalidità e infortuni previste dal CCNL dirigenti aziende industriali

info line 06 44.070.1 www.assidai.it

 **PRÆSIDIUM**
ASSICURATIVE PER IL MANAGEMENT

La società di brokeraggio finalizzata alla ricerca delle migliori soluzioni per il profilo di rischio professionale e personale dei manager iscritti a Federmanager e ad Assidai

**DOVE GLI ALTRI
NON ARRIVANO**

"Dove gli altri non arrivano"

questo è il concetto che sintetizza l'essenza di ASSIDAI: il più grande Fondo nazionale di assistenza, non solo sanitaria, per dirigenti, quadri e consulenti, che conta oggi 43.000 nuclei familiari iscritti e oltre 150.000 assistiti e che, proprio quest'anno, compie i suoi primi 18 anni di vita. ASSIDAI, creato nel 1990 dalla Federmanager per integrare, originariamente, le prestazioni fornite dal FASI, ha poi allargato i propri fini istituzionali ad altre forme di assistenza, quali quelle relative alle tutele assicurative (vita, invalidità, infortuni) previste dall'articolo 12 del CCNL per i dirigenti dell'industria.

ASSIDAI è un Fondo senza fini di lucro, il cui obiettivo primario è coniugare esperienza e competenza per soddisfare un amplissimo ventaglio di richieste di prestazioni al minor costo possibile, il tutto nel rispetto di un doveroso equilibrio di bilancio.

La varietà e la qualità delle prestazioni e dei servizi è il presupposto dell'offerta ASSIDAI, pur con la garanzia di un rapporto costi/prestazioni di assoluta convenienza.

Le peculiarità del Fondo consistono principalmente nell'impossibilità di recesso unilaterale da parte del Fondo stesso; nella facoltà di mantenere l'iscrizione anche nel caso in cui il dirigente o il quadro o il consulente iscritto esca dall'azienda (o per ricollocarsi nel mondo del lavoro o per andare in pensione) e nella mancanza di limiti di età ai fini dell'assistenza che, conseguentemente, accompagna gli iscritti e il loro nucleo familiare durante tutto l'arco temporale della vita. A ciò deve aggiungersi la possibilità, offerta da ASSIDAI ai propri iscritti, di individuare il livello di assistenza più adatto alle proprie esigenze all'interno di una vasta scelta di opzioni.

Customer care e customer satisfaction: questi sono i principi guida dell'offerta ASSIDAI e sono, comprensibilmente, le ragioni della continua crescita del numero di sottoscrizioni.

CHI PUO' ISCRIVERSI

Possono iscriversi ad ASSIDAI:

- dirigenti e quadri, iscritti ad una delle Associazioni Federmanager
- dirigenti non industriali associati ad una Federazione CIDA
- consulenti, vale a dire ex dirigenti o ex quadri impegnati in attività di lavoro autonomo presso una o più aziende, iscritti a Federprofessionat (Organizzazione specifica associata a Federmanager).

Con l'iscrizione ad ASSIDAI si garantisce l'assistenza sanitaria all'intero nucleo familiare, composto, oltre che dall'iscritto, dal coniuge (o in assenza, dal convivente more uxorio) ed dai figli fino a 26 anni, risultanti dallo stato di famiglia.

COME ISCRIVERSI

Inviare al Fondo lo specifico modulo di iscrizione, non oltre il 31 gennaio di ogni anno, con raccomandata a.r. presso Assidai (Via Ravenna 14 - 00161 Roma) o via fax - 06.44.252.612 - unitamente alla ricevuta di versamento del contributo relativo all'opzione prescelta.

Per richiedere il modulo di iscrizione e per maggiori informazioni:

www.assidai.it

Pronto Manager 06.44.070.1

I PIANI SANITARI

OPZIONI INTEGRATIVE (I): prevedono rimborsi ad integrazione di quelli del Fasi o di altre forme di assistenza analoga (tali opzioni sono destinate ai dirigenti)

OPZIONI SOSTITUTIVE (S): prevedono rimborsi all'80% circa delle spese sostenute (tali opzioni sono destinate ai quadri e ai consulenti e ai dirigenti **INDIVIDUALI** non assistiti dal Fasi o da altro Fondo analogo)

OPZIONI INDIVIDUALI

PRESTAZIONI	OPZIONI					
	BASE (S)	RICOVERI (S)	AMBULATORI (S)	OPERMEDICINA (MEDIATA (S))	PERSONATI (L)	FAMILIARI (S)
Ricoveri per interventi di alta specializzazione	X	X	X	X	X	X
Tutti i ricoveri e day hospital con o senza intervento (ricoveri ricoveri quali di alta specializzazione)		X	X	X	X	X
Interventi ambulatoriali			X	X	X	X
Extraospedaliere (tutte le tipologie quali ad esempio: TAC, ECG, ecografia, chemioterapia, etc)	X		X	X	X	X
Extraospedaliere (tutte le tipologie quali ad esempio: ecografia, elettrocardiogramma, ecografia)			X	X	X	X
Visti specialistici			X	X		X

OPZIONI COLLETTIVE

PRESTAZIONI	OPZIONI					
	I C (S)	II C (S)	III C (S)	IV C (S)	V C (S)	FAMILIARI (S)
Ricoveri per interventi di alta specializzazione	X	X	X	X	X	X
Tutti i ricoveri e day hospital con o senza intervento (ricoveri quali di alta specializzazione)		X	X	X	X	X
Interventi ambulatoriali		X	X	X	X	X
Extraospedaliere (tutte le tipologie quali ad esempio: TAC, ECG, ecografia, chemioterapia, etc)	X	X	X	X	X	X
Extraospedaliere (tutte le tipologie quali ad esempio: ecografia, elettrocardiogramma, ecografia)		X	X	X	X	X
Visti specialistici			X	X	X	X
Trascorsi di degenza			X	X	X	X
Collocamenti				X	X	X

* Opzione II: include l'opzione III con rimborsi per interventi specialistici più bassi

Speciezza dei principali massimali anno/nucleo familiare
 Ricoveri per interventi di alta specializzazione: Euro 290.000
 Altri ricoveri con o senza intervento: Euro 260.000
 Prestazioni extraospedaliere: Euro 5.190
 Interventi ambulatoriali: Euro 5.165
 Opemistria: da Euro 1.550 a Euro 2.582

Diaria sostitutiva per ricoveri in strutture convenzionate con il SSN, in assenza di richieste di rimborso.

Perché un dirigente o un quadro o un consulente dovrebbero versare proprio ad ASSIDAI una cifra che varia, a seconda dell'opzione scelta, da un minimo di Euro 100 ad un massimo di Euro 2.900? Se le ragioni individuate non fossero ancora sufficienti, potremmo aggiungere che ASSIDAI:

1. non chiede di compilare nessun questionario anamnestico al momento dell'iscrizione;
2. garantisce una copertura assistenziale valida in tutto il mondo;
3. consente all'iscritto di scegliere tra un'ampia gamma di piani sanitari, che prevedono sia rimborsi integrativi a quelli del Fasi (o di altro Fondo analogo) sia - in assenza di iscrizione ad uno di detti Fondi - rimborsi di primo livello pari a circa l'80% delle spese sostenute;
4. prevede una riduzione del contributo per le iscrizioni effettuate nel secondo semestre dell'anno; contributi ridotti per gli iscritti fino ai 50 anni di età; contributo unico per tutto il nucleo familiare, indipendentemente dalla sua composizione numerica;
5. ha creato uno specifico piano sanitario riservato ai figli (fino a 45 anni), ai figli sposati, al convivente more uxorio ed al coniuge separato e/o divorziato, non assistiti dal FASI o da altro fondo;
6. mette a disposizione una rete qualificata di centri clinici convenzionati;
7. offre l'ASSIDAI Card, una carta medica che garantisce servizi di assistenza in Italia e all'estero;
8. fornisce il servizio di "Second Opinion", ossia un riscontro della diagnosi ricevuta mediante un servizio internazionale di telemedicina che consente di ottenere un secondo parere medico specialistico.

Ora è più facile credere che ASSIDAI è arrivato, già da molto tempo, "dove gli altri non arrivano".



senso di orientamento

Con Fondirigenti finanzia la formazione della tua impresa. Aderire non costa niente. Comunica la tua adesione indicando FDIR sul modello Inps DM10/2. Più di 13.000 imprese, con oltre 70.000 dirigenti, appartenenti a tutti i settori produttivi e dei servizi hanno già aderito.

Fondirigenti G. Taliario

Viale Pasteur, 111 - 00144 Roma - Tel. 06 5903.910 - Fax 06 5903.912 - www.fondirigenti.it - segreteria@fondirigenti.it



Fondirigenti

innovazione e sviluppo
del management



FEDERMANAGER
FEDERAZIONE NAZIONALE DIRIGENTI AZIENDALI (FNADIRE)



CONFINDUSTRIA